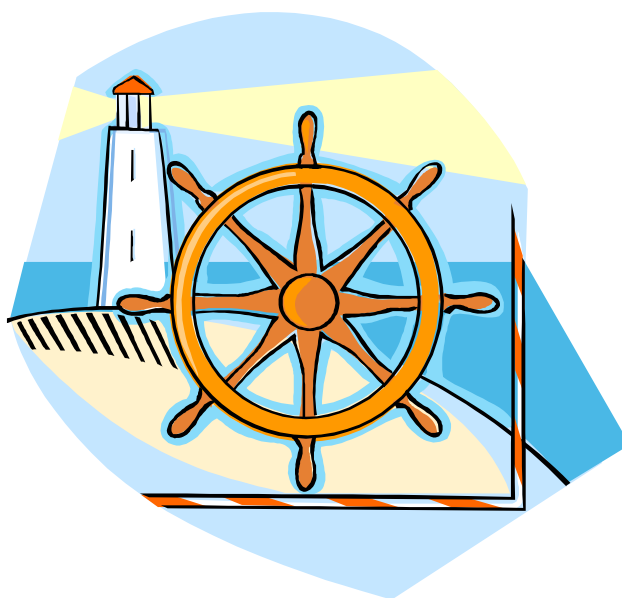


CORSO Ω MEGA

Un Addestramento Pratico per Fondare Nuove Chiese



Il Carattere Spirituale

Scritto da:

The Alliance for Saturation Church Planting

In collaborazione con

Peter Deyneka Russian Ministries

Edizione Italiana a cura di...

Michele Carlson

michele@missioneperite.it

0761-650221

In collaborazione con

www.MissionePerTe.it

**Corso Omega:
Un Addestramento Pratico per Fondare Nuove Chiese**

Publicato da:
The Bible League, 16801 Van Dam Road, South Holland, IL 60473 USA
Tel: (800) 334-7017 E-mail: info@BibleLeague.org www.bibleleague.org

Copyright ©1999 by *The Alliance for Saturation Church Planting*.
Questo materiale è stato preparato in collaborazione con Peter Deyneka Russian Ministries, Project 250.

Si concede il permesso e si incoraggia a riprodurre e a distribuire questo materiale in qualunque formato a condizione che:

(1) si dia credito all'autore, (2) vengano indicate eventuali modifiche, (3) non venga applicato alcun costo oltre quello della riproduzione, (4) non se ne facciano più di 1000 copie.

Se volete mettere questo materiale su Internet o se si intende usarlo per altri scopi (oltre a quelli indicati sopra) siete pregati di contattare:

The Alliance for Saturation Church Planting, H-1111 Budapest, Budafoki út 34/B III/2, UNGHERIA,
Tel: +(36-1) 466-5978 e 385-8199 Fax: +(36-1) 365-6406 E-mail: SCPAlliance@compuserve.com.

Si incoraggiano anche traduzioni e adattamento per il proprio contesto. Vi chiediamo di contattare *The Alliance* in modo che possiamo incoraggiare ed informare altri che potrebbero avere un interesse nella vostra lingua o negli scopi prefissi.

Edizione italiana tradotta da Eduardo Mondola.

Per ulteriori informazioni sui rispettivi ministeri, contattare



P.O. Box 843
Monument, CO, USA 80132-0843
Numero Verde: (800) 649-2440
E-mail: Contattare_USA@AllianceSCP.org
www.AllianceSCP.org
Ufficio Europeo E-mail: alliance@alliancescp.org

Peter Deyneka Russian Ministries

Project 250
P.O. Box 496, 1415 Hill Avenue
Wheaton, IL, USA 60189
Tel: (630) 462-1739 Fax: (630) 690-2976
E-mail: RMUSA@ASR.ru
www.russian-ministries.org



E-mail: info@MissionePerTe.it
www.MissionePerTe.it

IL CARATTERE SPIRITUALE

Lezione 1: *La giustificazione per fede*

Lezione 2: *Vivere del vangelo*

Lezione 3: *La crescita cristiana*

Lezione 4: *Il potere trasformante del vangelo*

Lezione 5: *Tenere un diario spirituale*

Lezione 6: *Vivere come figli piuttosto che come orfani*

Lezione 7: *Imparare ad essere figli*

Appendice 7A: *Orfani o Figli?*

PROSSIMAMENTE:

Lezione 8, 9: *La Legge e il Vangelo*

Lezione 10: *Il ravvedimento come sentiero verso la vita*

Appendice 10A: *Il posto del peccatore*

Lezione 11: *L'amore come fondamento del ministero*

Lezione 12: *Comprendere il cuore del Padre*

Lezione 13: *La grazia è per gli umili*

Lezione 15: *Il ministero di riconciliazione*

Lezione 16: *L'integrità morale dei fondatori di chiese*

IL CARATTERE
SPIRITUALE

1

LEZIONE

La giustificazione per fede

IL FONDAMENTO DELLA NOSTRA RELAZIONE CON DIO

☞ Scopo della Lezione

Lo scopo di questa lezione è di insegnare a colui che fonda una chiesa come liberarsi dalla colpa, dal senso di rifiuto e da una vita trascorsa nell'obbligo di tenere alta la propria reputazione, dal momento che la giustizia di Cristo diventa il fondamento per la vita cristiana.

☞ Punti Principali

- La giustificazione è la sostituzione della nostra natura con la natura di Cristo.
- La giustificazione per fede è il fondamento della nostra relazione con Dio.

☞ Esiti Auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Conoscere il significato della Giustificazione per Fede.
- Avere un profondo apprezzamento e la garanzia della grazia di Dio che è radicata nella giustizia di Gesù Cristo.

INTRODUZIONE

Come credenti, la nostra relazione con Dio è la cosa più importante della nostra vita. Nulla è più importante di come noi ci relazioniamo con Dio e di come Dio si relaziona con noi. Ma in questa relazione, spesso noi ci poniamo alcune domande:

- Come possiamo conoscere Dio in maniera personale?
- Dio ci accetta davvero così come siamo?
- Perché Dio ha deciso di accettarci?
- Come si può vivere una vita che sia gradita a Lui?
- Cosa succede quando noi pecchiamo?

Per rispondere a domande come queste, dobbiamo ritornare al vero inizio — al Vangelo, il fondamento della nostra relazione con Dio. Il Nuovo Testamento descrive la salvezza come una questione di "giustificazione per fede". In questa lezione, noi considereremo il significato della giustificazione per fede e come questo fondamento, costruito sulla giustizia di Gesù Cristo, sia il solo sicuro fondamento della nostra relazione con Dio.

I. LA GIUSTIFICAZIONE NON È...

In poche parole, giustificazione significa essere dichiarato giusto. Ci sono almeno due errori che le persone fanno riguardo a questa grande dottrina.

A. La giustificazione non è per opere

Il grande filosofo Aristotele credeva che **le persone possano diventare giuste (essere giustificate) attraverso la pratica di opere buone**. Molti sono d'accordo con lui. Ai tempi di Gesù, sembra che i Farisei fossero d'accordo con Aristotele. Secondo loro, il modo per essere giusti, per diventare accettabili da Dio era praticare le opere buone — in maniera specifica vivendo secondo la legge di Dio. Il noto teologo Tommaso d'Aquino era d'accordo con Aristotele; in tal modo il concetto di salvezza attraverso le opere rimane un elemento fondamentale di molti seguaci di d'Aquino.

Quelli che seguono l'insegnamento di Aristotele possono, così, essere classificati come seguaci della religione. Definiamo religione come *il tentativo di raggiungere Dio*. Il Vangelo, però, insegna qualcosa di completamente diverso su come si diventa giusti. Secondo la Bibbia, il solo modo per essere giustificati è accettare per fede la salvezza provveduta attraverso la morte e la resurrezione di Gesù. Il Vangelo, compreso l'insegnamento della giustificazione per la fede, è in diretto contrasto con tutti gli altri sistemi religiosi che insegnano come poter essere accettati da Dio.

Tabella 1.1 Il Vangelo e la Religione

Vangelo	Religione
<i>(Lo sforzo soprannaturale di Dio per raggiungere l'uomo)</i>	<i>(Lo sforzo dell'uomo per raggiungere Dio)</i>
Grazia	Opere
Fede	Obbedienza
Amore incondizionato	Giudizio
Trasformati dallo Spirito Santo	Sforzo personale
La grazia che conduce all'obbedienza	L'obbedienza che conduce alla grazia

I credenti dovranno rapidamente comprendere che il Vangelo è vero e che la religione è falsa. Noi non vogliamo sostituire il Vangelo con la religione, ma siamo tentati di mescolare le due cose. Ma quando noi mescoliamo il Vangelo con qualcos'altro, noi lo distruggiamo (Gal 1:6-7).

Qualcuno potrebbe essere pronto a dire, "Noi facciamo opere buone." Vero, ma non riceviamo la grazia di Dio per questo. Invece noi riceviamo la grazia di Dio e pertanto facciamo le opere buone.

B. La giustificazione non è il perdono

Molti credenti capiscono in maniera corretta che la giustificazione presso Dio è per fede e non per opere, ma in maniera sbagliata arrivano alla conclusione che la giustificazione è semplicemente il perdono con cui Dio sceglie di ignorare il nostro peccato. Questo è un grave errore. Dio non sceglie semplicemente di ignorare il nostro peccato. La Sua santità esclude tale possibilità. Il peccato deve essere pagato. La giustificazione è un atto attraverso il quale qualcuno viene dichiarato giusto. Noi siamo dichiarati giusti sulla base del fatto che Gesù ha pagato il prezzo del nostro peccato.

Coloro che pensano alla giustificazione solo come un atto di clemenza non riescono a realizzare il grande prezzo che è stato pagato per noi e tendono a dare la loro salvezza per scontata.

Invece la nostra giustificazione è costata un prezzo così alto che dovremmo essere spinti a vivere di sola riconoscenza per quello che Dio ha fatto per noi.

II. LA GIUSTIFICAZIONE È...

A. La giustizia di Dio: Romani 3:21-24

Romani 3:21-24 è uno dei passi più chiari che riguardino la giustificazione per fede. Studiando questi passi frase per frase vengono rivelati molti dei vari aspetti della giustificazione per fede e di come la giustizia di Cristo rappresenti il fondamento della nostra relazione con Dio.

1. "indipendentemente dalla legge"

La giustizia di Dio non è ottenuta sulla base della nostra obbedienza alla legge di Dio. Perché no? Perché non c'è nessuno che possa rispettare la legge di Dio in maniera perfetta — cosa che invece Dio richiede se noi dobbiamo essere giustificati per la nostra obbedienza alla Legge (Gal 3:10).

2. *“è stata manifestata la giustizia di Dio”*

La giustizia di Dio esprime la Sua "perfetta purezza". Giustizia per noi significa essere esattamente conformi alla purezza di Dio. Se prendiamo in considerazione il contesto e il fatto che la giustificazione per la fede viene spiegata qui, la "giustizia di Dio" significa "una perfetta purezza che proviene da Dio o che è data da Dio".

3. *“della quale danno testimonianza la legge ed i profeti”*

Nel pensiero ebraico, la principale divisione dell'Antico Testamento è costituita da due parti: la Legge ed i Profeti. In entrambe noi troviamo la rivelazione di Dio che parla di questa giustizia ottenuta indipendentemente dalla nostra obbedienza. In altre parole, l'intera Bibbia testimonia questa profonda verità.

4. *“vale a dire la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo, per tutti coloro che credono”*

La fede è il mezzo attraverso il quale si ottiene questa giustizia. L'oggetto della nostra fede deve essere Gesù Cristo, perché Egli è il Solo che è morto al nostro posto, pagando il prezzo del nostro riscatto. Egli solo era in grado di pagare appieno per il nostro peccato, perché Egli è il perfetto Figlio di Dio. Questo è il motivo per cui è essenziale che la nostra fede sia riposta in Lui.

5. *“infatti non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”*

Noi tutti abbiamo bisogno di questa giustizia attraverso la fede in Cristo Gesù. Non c'è eccezione perché tutti abbiamo peccato ed il nostro peccato ci ha indotti a scendere ben al di sotto dello standard della perfezione di Dio che riflette la Sua vera gloria.

6. *“ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia”*

La perfetta giustizia richiesta per essere giusti davanti a Dio ci viene imputata quando noi crediamo. È un dono dato grazie all'amorevole carattere di Dio, non perché lo meritiamo. È un dono nel vero senso della parola; non meritato, non previsto, ma accettato.

7. *“mediante la redenzione che è in Cristo Gesù”*

Per amore, Dio voleva donarci il perdono e la giustizia, ma la Sua santità richiedeva che il pagamento del peccato, cioè la morte, fosse saldato. Così Gesù Cristo venne e morì al nostro posto, pagando la nostra pena. Come risultato Egli ha ottenuto la piena soddisfazione della giustizia di Dio permettendo a noi di ricevere il perdono e di essere dichiarati giusti ai Suoi occhi. La redenzione dal peccato è stato il prezzo pagato per acquistare la nostra giustificazione.

B. Il grande scambio

In sintesi, la giustificazione è **l'atto di grazia di Dio attraverso il quale Egli pone in essere un grande scambio**. Non appena un peccatore si avvicina a Dio attraverso il pentimento e la fede, Dio elimina il senso di colpa del suo peccato e lo dà a Cristo.

Inoltre Egli prende la perfetta giustizia di Cristo e la dona al nuovo credente. Il risultato è che il peccato del nuovo credente è completamente perdonato ed egli riceve da Cristo la perfetta giustizia di cui ha bisogno per essere giusto davanti a Dio (2 Cor. 5:21, Isaia 61:10, Rom. 4:3-5, 8:1, Efesini 4:22-24).

Apocalisse 20:12 parla di un giorno in cui Dio aprirà i libri che contengono tutto ciò che abbiamo fatto nel corso delle nostre vite ed Egli ci giudicherà in base alle nostre azioni. Cosa pensiamo di trovare scritto nei nostri libri? Il profeta Isaia spiega che davanti alla giustizia di Dio, “Tutti quanti siamo diventati come l'uomo impuro, tutta la nostra giustizia come un abito sporco” (Isaia 64:6). Molte persone saranno sorprese di scoprire che i loro libri contengono lunghe liste di peccati. Ma quando noi guardiamo alla vita di Gesù, noi vediamo che Egli fu perfettamente ubbidiente a Dio perché Egli visse una vita giusta senza mai peccare (Ebr. 4:15).

Quando noi ci pentiamo dei nostri peccati e accettiamo per fede Gesù Cristo come Signore e Salvatore, Dio toglie via i nostri peccati dandoli a Cristo e prende la giustizia di Cristo e la dà a noi. Il risultato è che la lista dei nostri peccati è data a Cristo e la lista delle cose giuste fatte da Cristo viene data a noi. **La giustificazione può essere illustrata come uno scambio della nostra “lista dei peccati” con la “lista delle opere giuste” di Gesù Cristo.**

L'illustrazione del Grande Scambio (Fig. 1.2) ci aiuta a capire la giustificazione per fede.

Fig. 1.2 Il grande scambio



III. LE IMPLICAZIONI DELLA GIUSTIFICAZIONE PER FEDE

A. Noi non possiamo giustificarci da noi stessi

Osservando questi aspetti fondamentali della giustificazione nella loro completezza, vi è un'importante verità che deve essere messa in risalto. Quando abbiamo detto che la giustificazione ci è data indipendentemente dalla nostra obbedienza alla legge, che è data mediante la fede in Gesù Cristo, che è data ai peccatori dalla grazia di Dio e che essa è comprata attraverso la redenzione che è in Cristo...tutti questi concetti esprimono la verità che l'uomo non ha alcuna parte nell'ottenimento di questa giustizia.

Spiegando la vera natura della giustificazione, Martin Lutero l'ha giustamente descritta come "giustizia passiva", perché noi non facciamo nulla per produrla. Gesù Cristo ha guadagnato questa giustizia per noi e noi possiamo solo riceverla per fede. Questa verità è il fondamento della giustificazione dell'uomo presso Dio ed è **il motivo per cui il vero Cristianesimo si differenzia da tutte le altre religioni, così come dalle false forme di Cristianesimo**. Ma questo è anche il punto in cui noi troviamo grande difficoltà, perché la giustificazione per fede ci mette di fronte alla nostra reale condizione di peccato e al nostro infinito bisogno della grazia di Dio. Questa verità ci insegna che per poter essere giusti presso Dio, noi dobbiamo guardare al di fuori di noi stessi perché siamo incapaci di essere giusti, e che dobbiamo umilmente accettare l'unico mezzo attraverso il quale possiamo ricevere la giustizia di Dio, ovvero attraverso la fede in Gesù Cristo. Questa è la questione fondamentale della giustificazione. Se pensiamo di poter essere giusti davanti a Dio al di là di ciò che ci ha dato Cristo, allora noi stiamo confondendo indegnamente la verità della santità di Dio e la verità della profondità del nostro peccato. Come possiamo pensare di essere degni di avere una giusta pace con un Dio perfettamente santo? Questo concetto esprime la parte peggiore di un sentimento di presunzione perché esso riconduce Dio al livello dell'uomo peccatore e innalza l'uomo corrotto al livello del Dio perfetto.

B. Non possiamo prendere merito per ciò che Dio ha fatto

Nel dare la Sua vita, Gesù ha pagato la pena per tutti i trasgressori della legge. A motivo di chi Gesù è, noi possiamo confidare che Dio ci giustifica. Non avere pienamente fiducia nella morte di Gesù Cristo sulla croce come base del nostro perdono e della nostra relazione con Dio significa insultare Dio, per non dire altro.

Esempio:

Consideriamo un uomo che abbia commesso un terribile crimine e sia in attesa della pena di morte. Mentre egli è in attesa, uno dei suoi amici va dal giudice e chiede che gli sia concessa la grazia. Supponiamo che il giudice risponda “Io lo lascerò andare se tu farai morire tuo figlio al suo posto”. L’amico di quel tale dice, “Questo è ridicolo. Come potrei fare davvero questo?”. Ma il giudice insiste “Questo è il solo motivo per cui io lo lascerai andare libero”. Dopo molta sofferenza, il padre decide di sacrificare suo figlio per l’amico...sapendo che quella è la sola via di salvezza per l’amico. Ubbidendo al padre, il figlio si reca dal giudice e acconsente di morire al posto dell’amico del padre. Il giorno dopo il giudice dà luogo all’esecuzione del figlio e lascia libero l’uomo.

Subito dopo, al padre accade di ascoltare una discussione tra il prigioniero rilasciato e un suo amico. Quando gli fu chiesto, “Come sei riuscito ad evitare la pena di morte?”, il prigioniero rilasciato rispose, “Bene, quando ero in prigione mi sono impegnato ad essere sempre pulito, a comportarmi bene e a fare tutto ciò che le guardie mi dicevano. Così mi hanno rilasciato per buona condotta”.

Come pensi si sia sentito l’uomo che ha sacrificato il figlio ascoltando le parole del suo amico? Come potrebbe quell’uomo pensare che il suo comportamento abbia a che fare con il suo rilascio dopo che il figlio dell’amico ha dato la vita per lui?

Non è per il nostro comportamento né per la nostra grande reputazione che Dio ci perdona i nostri peccati. Anche se la Parola di Dio insegna che la vera fede si dimostra nell’obbedienza a Dio, non dobbiamo confondere questo con il fatto che Dio ha perdonato il nostro peccato solo perché Lui è amorevole e misericordioso tanto da dare il Suo Unico Figlio in sacrificio al nostro posto sulla croce. Gesù Cristo ha pagato la pena del nostro peccato ed è il Suo sacrificio che ha acquistato la nostra libertà dall’ira di Dio.

C. Dobbiamo fidare pienamente in Dio

Chiunque crede nella religione, e di conseguenza nella giustificazione per le opere, costruisce la sua relazione con Dio sulla base della sua obbedienza a Lui. Il problema nasce quando dopo aver commesso un peccato, la loro coscienza gli dice che essi non sono perfettamente obbedienti a Dio e successivamente li convince che essi non hanno ragione nel credere che Dio guarderà oltre il loro peccato o li perdonerà senza applicare la sua giustizia. Questo crea una crisi che in genere si risolve in due modi: o essi concludono che in fondo non sono così cattivi (mettendo a tacere la coscienza) o che se essi fanno qualcosa che faccia piacere a Dio, Dio li perdonerà per il loro peccato (compromettendo la verità della giustizia di Dio).

Anche i Cristiani affrontano questo problema. La nostra coscienza ci dice che noi non stiamo facendo un buon lavoro per Dio. **A questo punto noi siamo tentati di ricorrere a false cure pur di calmare la nostra coscienza e risolvere il problema del peccato.** A volte cerchiamo di ricorrere al pensiero che non siamo così cattivi come qualcun’altro. Oppure si cerca di fare delle opere buone per controbilanciare il nostro fallimento. Questo è un errore molto sottile perché cercare di essere più ubbidienti a Dio non è sbagliato. Ma ciò che siamo inclini a fare è basare la nostra relazione con Dio sul nostro rendimento, sulla religione invece che sul Vangelo. Noi commettiamo un errore critico quando spostiamo il fondamento della nostra salvezza dall’opera di Gesù Cristo sulla croce, e lo poniamo sulle nostre opere o sulla nostra ubbidienza. Questo modo di pensare sbagliato può portarci a nascondere il nostro vero peccato o può portarci allo scoraggiamento e alla depressione.

CONCLUSIONE

La nostra vita cristiana non può prescindere dalla fede nel perdono e nella giustizia che Gesù Cristo ha guadagnato per noi. La morte di Gesù sulla croce ha pagato la pena del peccato e questo solo ci permette di stare davanti a Dio. La giustificazione per fede deve rimanere il fondamento della nostra relazione con Dio. La croce è la nostra unica speranza di pace con Lui. Non esiste altro luogo dove i peccatori, tutti i peccatori giustificati, possono incontrare Dio al di fuori della croce.

Costruendo la nostra vita sulla giustificazione per fede in Gesù Cristo, noi saremo liberi di servire Dio in qualsiasi modo, non perché noi siamo perfettamente obbedienti ma perché abbiamo fiducia che la nostra relazione con Dio è costruita sull’opera che Cristo ha compiuta per noi. La giustificazione non è una questione che riguarda i nostri sforzi personali – ma è solo una questione di grazia attraverso la fede. La giustificazione per fede prevede che la grazia preceda la nostra ubbidienza e la renda l’unica strada

attraverso cui Dio si relaziona con noi in Cristo. È solo quando noi impariamo che la nostra relazione con Dio è stata e sarà sempre fondata sulla Sua grazia e quando confidiamo totalmente nell'opera perfetta di Suo Figlio che noi realizziamo quanto veramente grande sia il Suo amore. Noi siamo salvati per grazia e possiamo vivere solo per grazia.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Puoi in modo semplice, ma chiaro, definire la giustificazione per fede?
- Cosa si intende quando si descrive la giustificazione per fede come "giustizia passiva"?
- Nel nostro cammino giornaliero col Signore, perché è così difficile per noi cominciare per grazia e finire per grazia, confidando sull'opera perfettamente compiuta da Cristo Gesù sulla croce?
- Com'è che la giustificazione per fede influisce sulla tua possibilità di relazionarti con Dio e sul modo in cui pensi che Dio si relazioni con te?

PIANO D'AZIONE

Insegna a qualcun altro il significato della giustificazione per fede e poi chiedigli di scrivere cosa lui ha compreso. Porta quello che loro hanno scritto alla prossima lezione.

IL CARATTERE
SPIRITUALE

2

LEZIONE

Vivere del Vangelo

RIGETTO DELL'AUTOSUFFICIENZA

☞ Scopo della Lezione

Lo scopo di questa lezione è di insegnare a colui che fonda una chiesa a considerare l'importanza della fede radicata in Cristo come il solo mezzo per la crescita spirituale.

☞ Punti Principali

- Il Vangelo è l'elemento centrale nella crescita spirituale personale.
- Noi dobbiamo rigettare la dipendenza da noi stessi per la nostra crescita in Cristo e per il nostro successo nel ministero.

☞ Esiti Auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Conoscere gli effetti della conoscenza del Vangelo sulla crescita spirituale del credente.
- Essere più consapevole del bisogno che abbiamo di Cristo e crescere in umile dipendenza da Lui.
- Capire la differenza tra vivere confidando nelle proprie forze e vivere per fede in Cristo e nel Suo adempimento di tutte le cose sulla croce.

INTRODUZIONE

Molti credenti comprendono chiaramente che la nostra giustificazione presso Dio è solo per fede. Ma cosa implica questa dottrina per il proseguimento della vita di chi è appena convertito e di quelli che invece hanno creduto nel Vangelo tanto tempo fa? Molti Cristiani sono confusi su queste domande. Molti considerano i concetti legati alla salvezza, come appunto la giustificazione per fede, come qualcosa di poco conto per chi è credente da molto tempo. Essi sono anche tentati di sostituire questi fondamentali insegnamenti con quelli relativi all'esaltazione della fiducia in se stessi e nelle proprie capacità. In questa lezione noi esamineremo come il Vangelo sia fondamentale anche per i Cristiani maturi, studiando quelli che sono gli avvertimenti biblici contro la sostituzione del Vangelo con qualsiasi altra cosa.

I. DEVIAZIONI DAL VANGELO

Una delle prime epistole che Paolo scrisse fu ad una chiesa che egli fondò nel corso del suo primo viaggio missionario nella regione della Galazia. Questi credenti erano confusi circa il modo in cui loro avevano ottenuto la giustificazione presso Dio e su come loro potevano crescere come credenti attraverso la santificazione. In più, essi avevano perso la gioia in Cristo (Gal 4:15) e stavano attaccandosi gli uni gli altri (Gal 5:15).

Di certo Paolo era addolorato per la condizione spirituale di questa giovane chiesa. Paolo cominciò la sua lettera ai Galati con un forte rimprovero per quello che era accaduto. Egli dice, "Mi meraviglio che così presto voi passiate, da colui che vi ha chiamati mediante la grazia di Cristo, a un altro vangelo." (Gal 1:6-7). Più tardi, Paolo si chiede se abbia sprecato il suo tempo con loro (Gal 4:11). Nello sfogo della sua frustrazione egli chiama i Galati "insensati" (Gal. 3:1, 3).

Paolo capì che i Galati avevano smesso di vivere dipendendo da Cristo. Egli dice che erano diventati "ammaliati" (Gal 3:1). Questa parola esprime l'idea di "essere affascinato" da qualcosa. Essi erano stati portati a credere che la giustificazione si ottenesse attraverso l'osservazione della legge. Avevano trasformato la vita cristiana in una continua fase di rendimento personale piuttosto che vivere in dipendenza da Cristo (Gal 4:10-11). Avevano iniziato a cercare il favore di Dio attraverso l'obbedienza alla legge e non attraverso il Vangelo (Gal 3:1-5). Nel fare questo si erano privati della loro fonte di forza. Essi avevano deviato da Cristo.

Questa è la ragione Paolo rimproverò i cristiani della Galazia. Essi erano confusi su come la crescita spirituale potesse avvenire nelle loro vite. Essi furono “ammaliati” da regole e rituali religiosi che li portarono a non considerare più Cristo come il centro delle loro vite, ma essi stessi. Essi tornarono a credere alla giustificazione attraverso le opere buone, che vuol dire autosufficienza, e quindi non compresero che loro avevano continuamente bisogno di Cristo.

II. I PERICOLI DELL'AUTOSUFFICIENZA

Come i Galati, anche noi possiamo deviare da Cristo e dalla croce. Le nostre vite spesso manifestano una mancanza di dipendenza da Cristo e una reale sottovalutazione del peccato. Ad esempio, noi possiamo trasformare la vita cristiana in una performance. Noi possiamo partecipare a tutti gli incontri della chiesa e questa potrebbe sembrare una cosa buona, almeno dall'esterno, agli occhi degli altri. Ma anche quando partecipiamo a tutte queste attività, noi possiamo diventare apatici nei confronti della Parola di Dio e il nostro culto sarebbe offerto solo attraverso le nostre labbra ma senza un'adorazione che provenga dal cuore. Nel nostro culto ci sarebbe poca fede e poco amore per Dio ma la cosa veramente preoccupante è che noi non ci accorgeremmo di questo cambiamento.

Questo è il sottile e mortale pericolo di cui Paolo parla in Galati 3. Esso è mortale perché le nostre vite avrebbero solo una facciata di cristianità perché noi saremmo concentrati solo sull'apparenza mentre dentro staremo morendo. È come un uomo che ha un cancro ma non lo sa, e questo cancro sta distruggendo tutte le cellule che vengono in contatto con lui. Un giorno egli comincerà a sentirsi male e quando andrà dal dottore si accorgerà che ormai è troppo tardi.

Un altro esempio è pensare erroneamente che siamo in grado di gestire il peccato con le nostre forze. Ad esempio, un uomo può pensare che egli può trattenere desideri lussuriosi nel suo cuore. “Dopo tutto”, dice a se stesso, “desiderare non vuol dire mettere in pratica”. Egli si convince che la lussuria, il desiderio, è un male minore che può permettersi...mentre metterla in pratica, con l'adulterio, questo non lo farebbe mai. Egli crede, così facendo, che può dominare il peccato e trattenerlo dentro di sé, ma la realtà è che, permettere ad un peccato, qualsiasi peccato, di dimorare dentro di noi ci allontana dalla presenza di Dio. In Matteo 5:28, Gesù dice chiaramente, “Ma lo vi dico che se qualcuno guarda una donna desiderando di possederla ha già commesso peccato lei nel suo cuore”.

Come il cancro, il peccato è una malattia mortale. Non dobbiamo essere insensati e credere di poter ignorare questa malattia o di poterla vincere attraverso l'autogestione o gli sforzi umani di ubbidire ai comandamenti che troviamo nella Bibbia. Se continueremo a fare affidamento su questi deboli mezzi per vincere il peccato, alla fine esso ci ucciderà.

III. LA CENTRALITÀ DEL VANGELO NELLA PERSONALE CRESCITA SPIRITUALE

È attraverso la nostra incapacità di vivere la vita cristiana con le nostre forze che si scopre la nostra debolezza e l'importanza di camminare per fede in Cristo. Molte volte in Galati 3:2-5, Paolo usa la preposizione “per mezzo di” per esprimere il concetto di qualcosa che viene ottenuto e non prodotto da noi. Dapprima, egli si riferisce all'inizio della vita cristiana e alla promessa della Spirito Santo, e chiede: “Avete ricevuto lo Spirito per mezzo dell'osservanza della legge o per mezzo della fede nella predicazione che avete ascoltato?” (Gal 3:2). In altre parole, in che modo abbiamo ricevuto lo Spirito Santo? Come è cominciata la nostra vita cristiana? Secondo Paolo, questo è avvenuto “per la fede” nel Vangelo (Gal 3:8). Poi egli procede a riguardo della crescita del credente e introduce la dottrina della “santificazione”. Egli chiede, “Dopo aver cominciato per lo Spirito, state cercando di nuovo di ritornare a raggiungere i vostri obiettivi attraverso la carne?” (Gal 3:3). In altre parole, se abbiamo cominciato un'opera non con i nostri sforzi ma confidando in Dio e nell'opera del Suo Santo Spirito, perché mai ora dovremmo pensare di poterla portare avanti da soli? Poi egli fa un'ultima commovente domanda. “Dio dà il Suo Spirito e compie i Suoi miracoli in mezzo a voi perché voi osservate la legge o perché credete nella Sua Parola?” (Gal 3:5). Noi dobbiamo riflettere su quest'ultima toccante domanda, perché la Bibbia insegna chiaramente che attraverso la nostra obbedienza noi sperimentiamo le benedizioni di Dio.

Nota la contrapposizione che Paolo sta facendo. Egli contrappone l'obbedienza alla fede come il mezzo attraverso cui Dio opera. Inoltre, non solo la fede è il mezzo attraverso il quale noi siamo giustificati, ma è anche il mezzo attraverso il quale noi siamo santificati. Noi cresciamo mediante la fede nel Vangelo accettando ciò che Cristo ha fatto *per noi* e *in noi* mediante la fede. Sia per ciò che riguarda la nostra giustificazione, sia ciò che riguarda la nostra santificazione siamo chiamati a vivere per la fede.

Confidare nelle nostre risorse è forse la migliore descrizione pratica di incredulità, ma siamo chiamati a fermare la nostra dipendenza da noi stessi e a vivere per la fede. Dio ci chiama ad abbandonare ogni tipo di auto-justificazione. Noi non dobbiamo possedere in noi stessi nessuna giustizia ma essa ci viene data attraverso la nostra unione con Cristo. La fede ammette umilmente il nostro bisogno di Cristo e accetta il perdono e la perfetta giustizia che Egli ci offre.

Esempio:

Durante la Riforma Protestante, Lutero e Erasmo discutevano su ciò che meglio rappresenta la nostra salvezza e il nostro bisogno della grazia. Erasmo ammetteva che il peccato aveva reso l'uomo malato, ma egli proseguiva dicendo che il nostro bisogno della grazia è più simile ad un bambino che sta imparando a camminare. Una persona è capace di fare alcuni passi verso Dio, ma a volte ha bisogno del Suo Padre Celeste che lo prenda e lo aiuti a proseguire. Lutero respinse questo piccolo bisogno di grazia e disse ad Erasmo che era in errore. Egli disse che la nostra salvezza è più simile ad un bruco completamente circondato da un anello di fuoco. A meno che qualcuno non arrivi e salvi il bruco, esso è sicuramente destinato a morire.

Il nostro bisogno di grazia per la salvezza è assoluto. La perfetta santità di Dio richiede giustizia da un uomo che è pieno di peccato. Noi dobbiamo completamente abbandonare qualsiasi speranza di essere giusti in noi stessi e permettere che Gesù Cristo ci lavi col Suo sangue altrimenti moriremo sicuramente. Dio deve salvarci come quel bruco. Ma Dio ci chiama ad avere lo stesso atteggiamento di abbandono fiducioso in Lui per quanto riguarda la nostra santificazione. Dobbiamo andare avanti seguendo la verità del Vangelo e trovando in Cristo la nostra giustizia, se vogliamo avvicinarci a Dio. La Sua santità ci metterà sempre di fronte alla nostra condizione di peccato, e se noi non crediamo che siamo giustificati davanti a Dio per la fede nella sola giustizia che Cristo ci dona, noi saremo schiacciati dalla santità di Dio. E se pensiamo che siamo in grado di curare questa malattia del peccato dentro di noi con le nostre forze, siamo in errore circa la reale forza del peccato. La fede è il completo abbandono delle nostre capacità perché vedremo la nostra dolorosa debolezza. Non appena sentiamo questo grande bisogno, la fede ci permette di aggrapparci a Cristo e a tutti i benefici che Egli solo può provvederci. Quanto più cresciamo nella fede, tanto più cercheremo di aggrapparci a Gesù per ricevere la vita e la potenza che Egli solo può darci.

IV. LA CENTRALITÀ DEL VANGELO NEL MINISTERO

Come si applica quanto appena studiato circa il modo in cui Dio si relaziona a noi per esercitare un ministero nei confronti di altri? Molti credenti vivono con l'idea che i risultati del loro ministero dipendano da quanto loro si comportano bene e da quanto il favore di Dio dimori su di loro in ogni momento. Le ragioni del successo o del fallimento di un ministero sono numerose. Ma a causa del modo in cui Dio ci ama e a causa della natura stessa del Vangelo, il successo in un ministero dipende molto di più dalla potenza di Dio che dal nostro comportamento.

Ad esempio, possiamo paragonare due giorni della tua vita. Un sabato tu ti rechi all'incontro di preghiera come è il tuo solito fare. Mentre sei in cammino, hai una breve ma piacevole conversazione con il tuo vicino. Ti appresti a vivere un giorno meraviglioso in cui la presenza di Dio si manifesta in molti modi. Sulla via del ritorno, hai l'opportunità di parlare del Vangelo con qualcuno, così tu parli di Cristo e della salvezza con lui. La prossima domenica, invece, le cose sono differenti. Ti svegli tardi, non vai all'incontro di preghiera, e hai una poco piacevole conversazione con il tuo vicino mentre stai uscendo di casa. In generale, la giornata è piena di confusione e Dio non sembra essere vicino. Ti inizi a sentire in colpa per quello che hai fatto, ma con tua sorpresa, hai un'altra opportunità di condividere il Vangelo con qualcuno. La domanda è, vuoi perdere quest'opportunità, perché ti senti indegno di condividere il Vangelo con questa persona? Pensi sia possibile che Dio ti benedica in un cattivo giorno? Se pensi che non sia possibile, perché pensi che non lo sia?

I nostri peggiori giorni non sono mai così cattivi da portarci fuori dalla grazia di Dio, e i nostri migliori giorni non sono mai così buoni da non farci essere nel bisogno della grazia di Dio.

Noi spesso pensiamo che mentre la salvezza si riceve per grazia, la benedizione di Dio si riceve o si perde sulla base delle nostre opere. Ma noi dobbiamo capire che se la giustificazione per la fede in Gesù Cristo è il fondamento della nostra relazione con Dio, i nostri peggiori giorni non sono mai così cattivi da portarci fuori dalla grazia di Dio, e i nostri migliori giorni non sono mai così buoni da non farci essere nel bisogno della grazia di Dio. Noi abbiamo sempre bisogno della grazia.

V. IMPARARE A RADICARE LA NOSTRA FEDE IN CRISTO

La soluzione di Dio alla nostra incapacità di piacerGli attraverso le nostre forze non è nello spingerci a sforzarci duramente. La Sua soluzione è che noi dobbiamo credere con forza alle verità del Vangelo. Credendo in queste verità, noi radichiamo le nostre vite in Cristo.

Spesso, quando ci troviamo di fronte un ostacolo nella vita o alcune difficili responsabilità, noi cominciamo a pensare alle strategie e ai modi in cui possiamo realizzare il nostro obiettivo. Noi spesso preferiamo evitare le situazioni difficili perché non riusciamo ad immaginare cosa fare per superarle. Questo perché noi riconduciamo sempre tutto alle nostre capacità.

Cosa succede quando scopriamo un giorno della reale condizione di peccato del nostro cuore? Anche se noi preferiamo che il nostro peccato rimanga nascosto, Dio è al lavoro per manifestare il nostro peccato. Ora, quindi, anche noi siamo sconvolti dalla grandezza del nostro peccato. Cosa facciamo quando questo accade? O si potrebbe desiderare di fare un paio di settimane di penitenza. Oppure si potrebbe iniziare ad odiare noi stessi a causa dei nostri peccati. Poi, dopo che abbiamo sofferto un po', possiamo andare a Dio e confessare il nostro peccato a Lui.

Vedete che cosa sta succedendo? Stiamo cercando di espiare i nostri peccati attraverso la sofferenza. Questo è il principio alla base della penitenza. Noi cerchiamo di rendere noi stessi degni del perdono di Dio. Quando agiamo in questo modo, stiamo ricorrendo alle nostre risorse.

Esempio:

Il 21 Agosto del 1544, Martin Lutero scrisse ad uno dei suoi più fedeli e sinceri amici, George Spalatin. Spalatin aveva dato dei consigli che successivamente considerò peccaminosi. Quando egli raggiunse questa conclusione, fu pervaso da dolore e sensi di colpa. Era convinto che avrebbe dovuto conoscersi meglio e del fatto che lui, tra tutte le persone, non avrebbe mai dovuto commettere tale errore. Egli non riusciva a consolarsi. Quando Lutero venne a conoscenza di questa sua condizione, gli scrisse cercando di consolarlo, dicendogli "...la mia richiesta leale ed il mio ammonimento è che tu ti unisca alla nostra compagnia e che diventi uno di noi, che siamo veri, grandi e spietati peccatori. Non devi in alcun modo ridurre Cristo allo stato di semplice e insignificante strumento per noi, come se Egli ci serva come aiuto solo quando vogliamo essere liberati da peccati immaginari, simbolici o infantili. No! No! Ciò non sarebbe buono per noi. Egli deve essere piuttosto un Salvatore ed un Redentore per le trasgressioni e le ingiustizie vere, grandi, deprecabili e condannabili, certamente, e dai più grandi e terribili peccati; in breve, da tutti i peccati messi insieme..." Da: *Martin Luther Companion to the Contemporary Christian*.

Vogliamo diventare dei piccoli peccatori che hanno bisogno solo di un piccolo Salvatore o vogliamo riconoscerci come veri peccatori che hanno bisogno di un vero Salvatore? La fede ci relaziona a Gesù ed essere relazionati a Gesù significa essere separati da qualsiasi altra cosa. Non si può aggiungere niente a ciò che Cristo ha fatto per noi. Come qualcuno disse, "Tutto ciò che si aggiunge all'opera di Cristo la inquina. Diventa come l'odore di una pazzola nel corso di un bellissimo tramonto. È uno spettacolo bellissimo, ma non si ha voglia di esserci."

Ciò è particolarmente vero nei confronti di coloro con cui viviamo e che vedono il nostro vero io. Se tentiamo di aggiungere la nostra giustizia a quella di Cristo, cerchiamo di autogiustificarci e saremo impazienti con gli altri. Se viviamo con le nostre forze, i nostri rapporti saranno molto egoistici. Non cambieremo mai veramente.

CONCLUSIONE

Il Vangelo deve rimanere il centro del nostro cammino con Cristo. Sostituire il Vangelo con qualsiasi altro sistema di giustificazione distrugge il valore della nostra salvezza. I risultati ottenuti da Gesù Cristo sulla croce sono un pieno beneficio solo per coloro che rifiutano qualsiasi altro sistema di giustificazione e diventano uomini o donne che radicano la loro fede in Cristo. Spostando la nostra fiducia dai meriti di Cristo e cercando di ottenere dei buoni risultati da soli, o attraverso qualsiasi altra cosa, servirà solo a produrre una falsa giustizia.

Il problema è che troppo spesso non abbiamo il senso del nostro bisogno. Se non vi è alcun senso di bisogno, non c'è fede. E dove non c'è fede, non vi è alcuna relazione dinamica con Cristo, e la Sua vita in noi comincia a perdere gli effetti. La nostra crescita comincia quando noi impariamo ad abbandonare le nostre risorse e cominciamo a camminare con una fede che affonda le sue radici in Cristo. È allora che si scopre ciò che Dio ci vuole tanto far vedere: che abbiamo bisogno di Cristo, molto più di quello che immaginiamo. È attraverso il nostro bisogno di Cristo, che Dio stimola la nostra fede.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- In che modo i credenti della Galazia avevano deviato dal Vangelo?
- Hai perso il tuo senso di gioia in Cristo? Se è così, perché?
- Quali sono le applicazioni del Vangelo per noi credenti?
- Qual è la differenza tra l'impegno personale e la fede?
- In che modo vivere per fede influenza i nostri pensieri e le nostre azioni nella vita di ogni giorno?

IL CARATTERE
SPIRITUALE

3

LEZIONE

La crescita cristiana

RENDERE CRISTO IL CENTRO DELLA VITA CRISTIANA

☞ Scopo della Lezione

Lo scopo di questa lezione è vedere come la croce deve diventare il centro delle nostre vite se vogliamo veramente crescere.

☞ Punti Principali

- Ci sono molte incomprensioni che riguardano la crescita spirituale.
- La croce riveste un ruolo cruciale nella crescita spirituale.
- Le nostre incomprensioni ostacolano la crescita.

☞ Esiti Auspicati

Quando il contenuto di questa lezione è stato pienamente acquisito, ogni partecipante dovrebbe:

- Essere un cristiano che si gloria in Cristo.
- Sapere che per crescere, egli deve guardare sempre alla croce – mettendo in relazione tutte le cose della vita con l'opera di Cristo.
- Abbandonare la fiducia in sé ai piedi della croce di Cristo e, per fede, rivendicare la potenza che solo il Salvatore risorto può provvedere.

INTRODUZIONE

In questo percorso sul carattere spirituale, noi stiamo costruendo il fondamento per una vita cristiana dinamica. Questa è una fase critica del percorso, infatti se ci guardiamo attorno noi vediamo che molti leader delle chiese diventano naufraghi spirituali a causa di qualche peccato. Come possiamo preservare noi stessi dal diventare naufraghi? Come possiamo far sì che il nostro amore per Dio cresca e non diventi freddo? Come possiamo crescere nella fede, così da essere attivi e vitali nella nostra relazione con Gesù Cristo?

Noi vorremmo presentare un quadro di come un credente può avere un amore sempre maggiore per Dio e può vivere una fede che gli permetta di condurre la Chiesa di Gesù Cristo. In modo specifico, noi impareremo a fare della croce il centro della nostra vita spirituale.

I. COS'È LA CRESCITA SPIRITUALE?

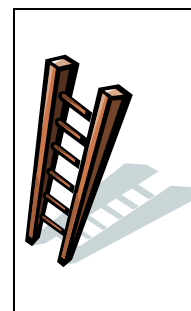
La crescita spirituale è la continua opera di Dio nella vita del credente che lo rende effettivamente santo. La parola "santo" significa "essere davvero somiglianti a Dio". Quando noi cresciamo come Cristiani, la nostra condizione morale è portata a diventare conforme al nostro stato legale davanti a Dio (ricordiamo che, come credenti, noi siamo dichiarati giusti). La crescita spirituale è il proseguimento di ciò che è stato fatto nella salvezza, allorquando la nuova vita è stata conferita ed impiantata nel credente.

Notiamo i diversi aspetti della nostra crescita. Lo Spirito Santo ci rigenera in modo che noi possiamo diventare ad immagine e somiglianza di Dio. Ma questa trasformazione è un processo, e questo processo avanza attraverso la cooperazione tra Dio ed il Cristiano. È scritto in Filippesi 2:12-13, "adoperatevi al compimento della vostra salvezza con timore e tremore; 13 infatti è Dio che produce in voi il volere e l'agire, secondo il suo disegno benevolo". Qui possiamo vedere la cooperazione con Dio. Non possiamo essere passivi e aspettare che Dio faccia da solo la Sua volontà in noi. Noi dobbiamo essere molto attivi. Noi dobbiamo "operare". Ma queste opere non servono per essere accettati da Dio; piuttosto rappresentano la nostra comprensione e riconoscenza per il perdono dei nostri peccati attraverso il sangue di Gesù Cristo e per la nostra adozione a figli di Dio.

Vengono usate alcune illustrazioni ed alcuni diagrammi per spiegare il processo di crescita spirituale.

A. La scala

Molti credenti vedono la crescita spirituale come una scala con una serie di scalini che noi dobbiamo salire. Quando siamo veramente spirituali, noi ci consideriamo in cima alla scala. Al contrario, quando non siamo spirituali noi siamo sul fondo della scala.

**B. La morte del vecchio uomo**

Altri vedono la crescita spirituale come un processo di scambio del vecchio uomo e l'uomo nuovo creato in Cristo. Man mano che il vecchio uomo muore, l'uomo nuovo si manifesta. Quando questo avviene, la persona cresce spiritualmente.

Illustrazioni di questo tipo non sono necessariamente sbagliate, ma come vedremo, vi è un modo migliore per comprendere la crescita spirituale.

II. IL RUOLO DELLA CROCE NELLA CRESCITA SPIRITUALE**A. Crescere nella conoscenza della santità di Dio**

La prima parte del processo di crescita riguarda la crescita nella conoscenza di Dio. Il Signore dichiara attraverso il profeta Geremia, "Il saggio non si glori della sua saggezza, il forte non si glori della sua forza, il ricco non si glori della sua ricchezza: 24 ma chi si gloria si glori di questo: che ha intelligenza e conosce me, che sono il SIGNORE. Io pratico la bontà, il diritto e la giustizia sulla terra, perché di queste cose mi compiaccio" (Geremia 9:23-24). In Giovanni 17:3 Gesù dice, "Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato".

Conoscere Dio è lo scopo e il significato della vita eterna. Il principale esercizio della vita cristiana deve essere quello di conoscere Dio. Pertanto, mentre noi cresciamo nella conoscenza di tutta la Sua grandezza, noi cresciamo nel diventare simile a Lui. La chiave della conoscenza di Dio è la comprensione del Suo santo carattere. Noi dobbiamo imparare a sentirci come l'apostolo Paolo quando dice "ritengo che ogni cosa sia un danno di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù" (Filippesi 3:8). Questa è parte del processo di santificazione.

B. Imparare a riconoscere i nostri peccati

Nella misura in cui cresciamo nella nostra conoscenza di Dio in tutta la Sua perfezione, noi cresciamo nella conoscenza di noi stessi. In particolare, noi prendiamo coscienza delle nostre mancanze in contrasto con il perfetto carattere di Dio. Più ci avviciniamo a Dio, più vediamo quanto sia diverso da noi. Quanto più comprendiamo quanto Egli sia Glorioso, più terribile il nostro peccato diventa per noi.

Crescere nella comprensione della propria peccaminosità può essere illustrato nella vita di Paolo, l'apostolo. La crescita nella comprensione della propria peccaminosità è chiara nella vita dell'apostolo Paolo. Nel 55 D.C. Paolo descrive sé stesso come "il minimo degli apostoli" (1 Corinzi 15:9). Più tardi nel 60 D.C. Paolo descrive sé stesso come "il minimo fra tutti i santi" (Efesini 3:8). Più tardi ancora, alla fine della sua vita nel 64 D.C. egli parla di sé come "il primo" di tutti "i peccatori" (1 Timoteo 1:15). Può Paolo diventare un grande peccatore nella sua maturità? Certamente questo non è possibile. Ma sembra che Paolo abbia sviluppato sempre di più l'umiltà e la sua sensibilità in materia di peccato nel corso della sua vita.

Infatti sembra che la sua umiltà e la sua sensibilità al peccato sia cresciuta nel corso della sua vita. Più egli maturava più realizzava che alcuni atteggiamenti che precedentemente non lo preoccupavano erano in realtà peccaminosi. Questa è parte della crescita spirituale.

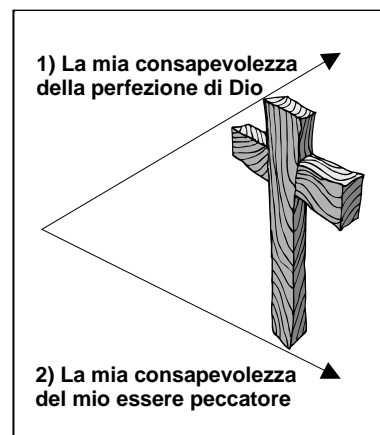
C. Il divario risultante

Aver realizzato l'esistenza del divario tra l'uomo peccatore e il Dio santo, è stato, in primo luogo, ciò che ci ha condotto alla fede in Gesù. La croce riempie questo divario quando una persona diventa salvata (figura 3.1).

Ma anche dopo essere venuti a conoscenza di Cristo come Salvatore, noi dobbiamo continuare a crescere nella nostra conoscenza della santità di Dio e nella consapevolezza del nostro peccato. Questa può essere davvero un'esperienza terribile. Conoscere Dio e la Sua santità ci induce ad auto-esaminarci, e questa è un'esperienza terrificante per coloro che vogliono nascondere i loro difetti e le carenze. Comunque, per la crescita cristiana, il divario mostra il continuo bisogno di Cristo e la grandezza di ciò che Lui ha fatto sulla croce.

Così la croce diventa sempre più importante per noi mentre cresciamo nella conoscenza della grandezza di Dio. Più conosciamo Dio, più ci sentiamo indegni davanti a Lui. Più questa conoscenza cresce, più noi vediamo il significato del nostro perdono e della riconciliazione con Dio attraverso Gesù Cristo. Più scopriamo la grandezza di Dio (come fece Isaia quando vide la gloria del Signore nel Tempio, o come fece la nazione di Israele quando incontrarono Dio sul Monte Sinai), più scopriamo la vera gloria del Salvatore. Il Suo sangue lava i peccatori rendendoli puliti e ci riveste di indumenti bianchi così che noi possiamo sempre di più avvicinarci a questo Dio di gloria.

Figura 3.1



III. OSTACOLI ALLA CRESCITA CRISTIANA

Avendo ad un certo punto accettato il fatto che Gesù ha pagato il prezzo per riempire il divario, ci sforziamo di andare avanti nella nostra crescita cristiana. Molti cristiani incontrano uno o due problemi basilari per la crescita nella loro fede.

A. Fariseismo - il problema dell'orgoglio

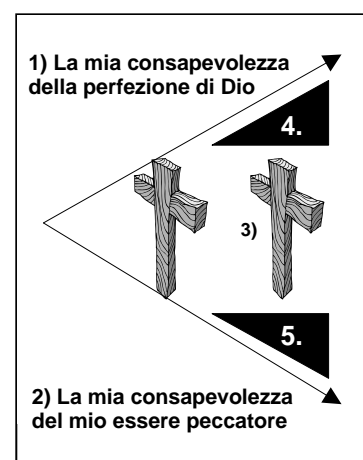
Molti credenti concentrano i loro sforzi sulle opere e quindi cadono nella trappola di cercare di ottenere l'accettazione da parte di Dio e degli altri attraverso le loro prestazioni. Spesso, il centro della loro vita si sposta dall'opera di Cristo sulla croce, al loro servizio per Dio. Come i Farisei ai tempi del Nuovo Testamento, essi vivono come se la vita cristiana consistesse solo in quello che noi dobbiamo fare per Dio.

Il problema qui è che essi non realizzano che esiste un altro aspetto della vita cristiana, ancora più importante del servizio, ed è la conoscenza di Dio e l'aver una relazione personale con Lui (Luca 10:38-42). I Farisei di oggi falsamente credono che essi possono colmare il divario esistente tra essi e Dio con le loro opere buone. L'orgoglio, o il desiderio di apparire buoni agli occhi degli altri, può essere la causa di questo. La prestazione diventa il fondamento su cui queste persone costruiscono la loro reputazione.

Il peccato influenza ancora i moderni Farisei in altri modi. Lui/lei può pensare che il suo peccato non importa a Dio (*cuneo numero 4 nella figura 3.2*). In questo caso l'importanza della croce diminuisce. Quello che lui fa nella sua mente è ricondurre Dio ad essere più piccolo di quanto Egli veramente sia. Altri possono pensare, "Io non sono un così grande peccatore!" Questa gente si pone nel cuneo in basso (*numero 5 nella figura 3.2*) sotto la croce. Non è molto più facile vedere il peccato di qualcun altro piuttosto che il proprio? Perché? È vero che abbiamo meno problemi con il peccato rispetto agli altri? Se noi pensiamo questo, stiamo ingannando noi stessi. Perché abbiamo una concezione troppo alta di noi stessi, e quindi l'importanza della croce diminuisce.

Al fine di evitare il fariseismo, noi dobbiamo crescere nella conoscenza della vera santità di Dio e della vera natura peccaminosa del nostro cuore. Vedendo questo saremo umili e realizzeremo il nostro bisogno della grazia di Dio.

Figura 3.2



B. Disperazione - mancanza di fede

Altri affrontano una battaglia differente. Essi riconoscono la santità di Dio, e anche il loro stato di peccato, ma si disperano perché non sanno come fare. Essi cercano di riempire il divario con le opere buone, ma sentono di non aver fatto niente di veramente buono per piacere a Dio. Essi possono adoperarsi per trascorrere del tempo nella Parola di Dio ogni giorno, ma nei giorni in cui essi cadono, si sentono terribilmente abbattuti per il loro cammino con Dio. Essi cercano di tenere sotto controllo le loro lingue, ma se non ci riescono, si chiedono come Dio possa realmente amarli. A causa di tutti i loro errori, essi giungono alla conclusione che essi non potranno mai piacere a Dio. Così essi si disperano.

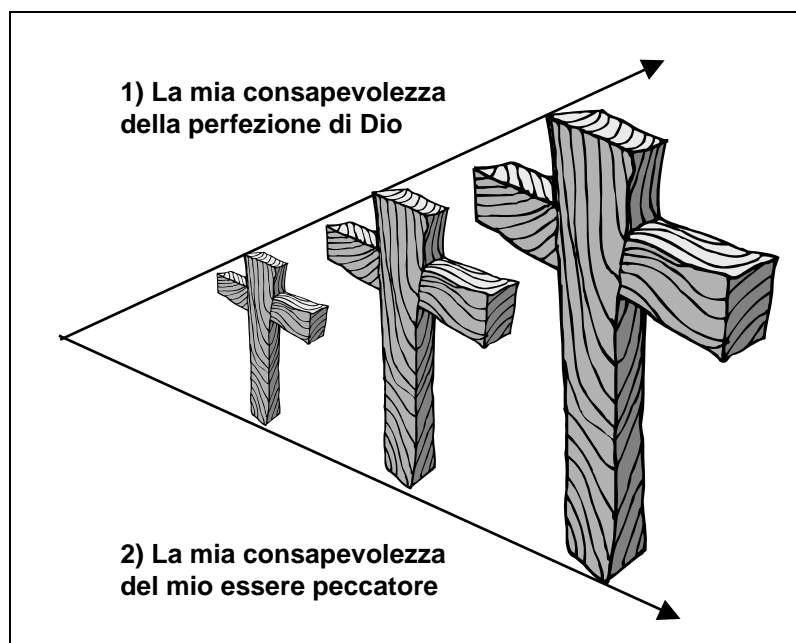
Il problema qui è la mancanza di fede in ciò che Dio ha fatto. Dio ha provveduto a tutto ciò di cui noi abbiamo bisogno per essere accettati da Lui attraverso il sacrificio di Cristo Gesù (Ebrei 10:14). Noi non possiamo aggiungere nulla a ciò che Lui ha fatto.

C. La risposta: la croce deve crescere

I due problemi che abbiamo sopra descritto sono realmente simili l'uno all'altro. Il Fariseo erroneamente crede che può guadagnarsi il favore di Dio con le sue opere buone mentre chi si dispera giustamente sa che non può guadagnarsi il favore di Dio con le sue opere. Ma in entrambi i casi il riferimento è sbagliato. Capire come guadagnarsi il favore di Dio è il cuore del problema.

Dal momento che i problemi sono simili, le soluzioni non possono che essere le stesse. Fondamentalmente, affinché il divario sia chiuso, la croce deve crescere. Niente di ciò che facciamo può riempire il divario. Come Paolo ha detto "Ma quanto a me, non sia mai che io mi vanti di altro che della croce del nostro Signore Gesù Cristo" (Galati 6:14). Gesù Cristo e la Sua opera sulla croce diventano sempre più importanti per noi.

Figura 3.3 – La Crescita della Croce



Noi dobbiamo credere alla realtà della nostra nuova vita in Gesù Cristo. Anche se siamo ancora inclini al peccato, Dio è pieno di grazia e perdona i nostri peccati. Noi siamo perfettamente giusti in Cristo solo grazie alla Sua opera sulla croce. Siamo diventati figli del Dio vivente e siamo da Lui amati. Egli si compiace in noi ed è all'opera per renderci l'immagine di Cristo.

CONCLUSIONE

La croce è la nostra sola speranza di pace con Lui. Non c'è altro posto per il peccatore, anche per il peccatore perdonato, dove si possa incontrare Dio, eccetto la croce.

Al fine di crescere spiritualmente, il nostro scopo deve essere capire pienamente le realtà di ciò che Cristo ha compiuto sulla croce piuttosto che sforzarci duramente nelle opere. Giorno dopo giorno, e momento dopo momento, noi dobbiamo ricordare cosa Cristo ha fatto per noi sulla croce togliendo via il

nostro peccato e donandoci una nuova vita. In questo cammino di santificazione, noi capiamo che la nostra carne resta malvagia fino al giorno della nostra morte. Ma noi riconosciamo anche la vita di Cristo in noi.

Più cresciamo nella conoscenza di Dio, più siamo trasformati a Sua immagine. La nostra incapacità di fare ciò da noi stessi diventa chiara e noi sviluppiamo una totale dipendenza da Cristo. Il Vangelo diventa sempre più importante per noi, e il nostro bisogno di Cristo diventa sempre maggiore. Noi comprendiamo molto più profondamente di quando diventammo credenti. Noi ci rifacciamo alle verità del Vangelo. Per fede noi portiamo avanti ciò che la morte e la risurrezione di Cristo hanno compiuto in maniera reale nelle nostre vite.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Cos'è la crescita spirituale? Come si relaziona alla salvezza?
- Come si cresce in santità? Descrivi il processo di crescita e illustra l'insegnamento di come i risultati ottenuti da Cristo si applichino alla crescita del Cristiano.
- Qual è la più grande difficoltà che riguarda la tua crescita spirituale?
- Elenca i risultati della morte di Cristo sulla croce e della Sua risurrezione dalla morte. Scrivi una descrizione di come possono questi risultati essere sempre più una realtà nella tua vita.

PIANO D'AZIONE

Descrivi a una persona cosa hai imparato circa la crescita in santità e spiega come tu applichi i risultati di Cristo nella tua vita quotidiana. Dai un esempio specifico di cambiamento nella tua vita di credente come risultato della tua comprensione della santificazione.

IL CARATTERE
SPIRITUALE

4

LEZIONE

Il potere trasformante del Vangelo

LIBERTÀ DALLA POTENZA DEL PECCATO

☞ **Scopo della Lezione**

Lo scopo della lezione è spiegare come possiamo essere liberi dalla potenza del peccato in virtù della nostra unione con Cristo, nella Sua morte e resurrezione, in modo che possiamo sperimentare come si cammina per fede in questa nuova realtà della potenza del Vangelo nella nostra vita.

☞ **Punti Principali**

- La nostra salvezza significa che siamo stati trasformati interiormente.
- Attraverso la nostra nuova natura in Cristo noi abbiamo il potere di vincere il peccato.
- Dio vuole che noi camminiamo per lo Spirito affinché non adempiamo i desideri della carne.

☞ **Esiti Sperati**

Quando il contenuto di questa lezione è assimilato, ogni partecipante dovrebbe:

- Aver capito il significato dell'unione con Cristo e il potere che abbiamo a disposizione per rendere morta la carne, non più schiava del peccato.
- Camminare per fede in un'esperienza personale, spirituale, di morte e resurrezione in Cristo e nella salvezza dalla Potenza del peccato.

☞ **Suggerimenti per l'Insegnante**

Questa lezione riporta molti riferimenti di Romani 6:3-10. Studiare attentamente questo brano come preparazione vi permetterà di insegnare in modo efficace questa lezione.

INTRODUZIONE

Il Vangelo è il fondamento della nostra relazione con Dio. Dal punto di vista di Dio, la nostra relazione è costruita esclusivamente sul perdono di Cristo e sulla perfetta giustizia che Egli ci dona per fede. Questa verità dovrebbe portarci alla capacità di vincere il peccato nella nostra vita e portare ad una profonda trasformazione personale. Eppure la maggior parte di noi ancora lotta con il peccato e, talvolta, si chiede come si possa essere trasformati oggi. Perché i credenti peccano? E cosa possiamo fare per questo? Come possiamo essere realmente trasformati come dice il Vangelo?

I. LA GRAZIA DI DIO E LA PRATICA DEL PECCATO

A. Possiamo rimanere nel peccato?

Se la grazia di Dio davvero abbonda su ogni nostro peccato e noi siamo giustificati per fede indipendentemente dalla nostra obbedienza, possiamo continuare a commettere peccati? Se la grazia di Dio è offerta a coloro che non la meritano, ma che pure la ricevono a causa della loro fede in Gesù Cristo, è naturale porsi questa domanda. Possiamo noi peccare e aspettarci che la grazia di Dio ci copra?

L'apostolo Paolo anticipò questa domanda nella sua lettera ai Galati quando disse "non fate della libertà un'occasione per vivere secondo la carne" (Galati 5:13). E questa è la vera domanda con cui Paolo risponde in Romani 6 quando egli chiede "Rimarremo forse nel peccato affinché la grazia abbondi? No di certo! Noi che siamo morti al peccato, come vivremmo ancora in esso?" (Romani 6:1-2).

B. La Risposta della Bibbia

Nella nostra salvezza, Dio ha provveduto alla soluzione dei due nostri bisogni fondamentali Egli ci ha liberato dalla pena del peccato, e ci ha liberati dalla potenza del peccato.

La risposta a questa domanda è chiaramente "no", non possiamo rimanere nel peccato. Noi capiamo questo e cerchiamo duramente di non peccare. L'auto-disciplina e le regole diventano

la norma per il cristiano serio che vuole essere libero dal peccato. Ma la reale soluzione per il peccato è il cambiamento interiore del credente.

Mentre studiamo la risposta di Paolo in Romani 6, capiremo non solo che non possiamo vivere nel peccato, ma scopriremo anche la nuova libertà che noi abbiamo dalla potenza del peccato. Questo è un aspetto vitale della vita vittoriosa del credente. Nella nostra salvezza, Dio ha provveduto alla soluzione dei due nostri bisogni fondamentali: Egli ci ha liberato dalla pena del peccato riconciliandoci con Lui, e ci ha liberati dalla potenza del peccato, così che noi potessimo vivere nella completa libertà di amarlo. Romani 6:1-2 ci insegna che non possiamo continuare a vivere nel peccato se siamo diventati cristiani perché noi siamo “morti al peccato”.

II. BATTEZZATI NELLA SUA MORTE — RINATI NELLA SUA RISURREZIONE (ROMANI 6:3-10)

Nella sua lettera ai Romani, nello spiegare la questione riguardante il peccato, Paolo usa il battesimo per illustrare il cambio che avviene quando una persona diventa un figlio di Dio. Leggi Romani 6:3-10 attentamente.

A. La Nostra Morte In Cristo

1. Come siamo morti?

In Romani 6:2-5 Paolo spiega come siamo morti al peccato. Noi siamo stati uniti a Cristo nella Sua morte quando siamo stati battezzati. Prima di prendere in considerazione il nostro battesimo nella morte di Cristo, dobbiamo concentrarci sul problema reale che ha portato la nostra morte al peccato. Essa avvenne attraverso la nostra unione con Cristo. In questo passo ci sono diverse dichiarazioni di azioni che esprimono l'unione tra Cristo e noi. Nel verso 3 vediamo che “tutti noi, che siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella Sua morte”. Nel verso 4, “siamo...stati sepolti *con Lui*”. Nel verso 5, “siamo stati totalmente uniti a lui”, e nel verso 8, noi siamo “morti *con Cristo*.”

Ognuna di queste dichiarazioni rende chiaro che attraverso la nostra unione con Cristo nella Sua morte siamo morti anche noi. Se noi vogliamo essere liberi dalla natura del peccato che è in noi, noi dobbiamo fare l'esperienza della morte del nostro uomo interiore. Quando Dio ci unisce a Cristo in maniera soprannaturale, Egli mette a morte il vecchio uomo interiore. Quando soprannaturalmente Dio ci unisce a Cristo, Egli mette a morte il nostro uomo interiore anche se l'esteriore continua a vivere.

Il termine “unito” (*sumfutoi*¹ in Greco) nel verso 5, “...siamo stati totalmente uniti a Lui...” è un termine usato per descrivere l'innesto di due piante separate. Quando un ramo estraneo è innestato in un albero, esso comincia a prendere vita dall'albero perché è stato *sumfutoi*, “unito” con lui. Questa è un'unione vivente ed organica. Questa è l'unione vivente che viene messa in atto quando noi crediamo in Gesù. In maniera soprannaturale noi siamo uniti a Gesù Cristo, e la Sua vita dà vita al nostro uomo interiore. Ma per poter vivere in libertà, noi dobbiamo prima morire, così che il nostro uomo interiore possa essere separato dalla sua natura di peccato. Così noi siamo uniti a Cristo nella Sua morte.

Così, la nostra morte con Cristo provoca la separazione tra il nostro uomo interiore e la natura di peccato, che si traduce nella nostra libertà dalla potenza del peccato. Anche se la natura di peccato esiste ancora ed è una forza malvagia dentro di noi, il suo dominio su di noi si è spezzato e noi non siamo più incatenati al suo potere. Questa è la nostra certezza, una nuova realtà in cui dobbiamo credere se vogliamo vivere una vita cristiana di successo.

2. Cosa è accaduto a causa della nostra morte con Cristo?

Romani 6:6 ci dice cosa è accaduto come risultato della nostra morte con Cristo: il nostro “vecchio uomo” è stato crocifisso. Il vecchio uomo è semplicemente l'uomo interiore che esiste prima che noi crediamo in Gesù Cristo e veniamo a nuova vita grazie a Lui. Esso è il vecchio uomo, schiavo del peccato. Comunque, quando noi siamo uniti a Cristo nella Sua morte, questo uomo interiore viene crocifisso con il risultato che il nostro corpo di peccato è stato “eliminato”. La parola greca *katarge*², “eliminato”, non suggerisce annientamento, come se il peccato è stato eliminato da dentro di noi. Piuttosto, essa

¹ συμφυτος

² καταργεω

significa, “rendere non operativo o inattivo”, come qualcosa che è reso inefficace, eliminando il suo potere di controllo.

Paolo usa la stessa parola in Romani 3:3 quando dice che l'incredulità dell'uomo non “annullerà” o non “renderà non operativa” la fedeltà di Dio". In Romani 7:2, lui dice che la donna è “sciolta” o “libera” dall'unione con il marito se lui muore. Questo è il significato nel nostro contesto. Noi siamo stati liberati dalla potenza del peccato perché il suo potere di controllo è stato rimosso. Le catene del peccato sono state infrante e non siamo più schiavi di esso.

B. Il risultato finale: nuova vita con Cristo

Vi è un'ultima idea comunicata in questo brano che spiega la trasformazione che il nostro uomo interiore ha subito. Noi abbiamo detto che non siamo solo stati uniti con Cristo nella Sua morte ma anche nella Sua risurrezione. Attraverso la nostra unione con Cristo, poiché Cristo vive, il nostro uomo interiore ora vive. Romani 6:4 ci dice che come la potenza del Padre è stata dimostrata nel risuscitare Cristo dalla morte, così noi dobbiamo camminare in una nuova vita come dimostrazione della stessa potenza. La stessa potenza che risuscitò Cristo dalla morte ha ora risuscitato noi dalla morte.

Il risultato di tutto questo è che qualcosa di veramente potente e soprannaturale ci è accaduto, e il nostro uomo interiore non è più quello di prima. Il vecchio uomo è morto e l'uomo nuovo vive. Che tipo di uomo nuovo è? Nei versi 6 e 7 di Romani 6, impariamo che questo nuovo uomo interiore è libero dal peccato e non ne è più schiavo. Questo è chi noi siamo ora in Cristo.

C. Far conto per fede della nostra nuova vita in Cristo

È imperativo per i Cristiani portare queste verità nella loro vita di ogni giorno. Noi sappiamo che il peccato esiste ancora dentro di noi, e noi siamo in continua lotta con il peccato nel nostro cammino su questa terra e possiamo perdere di vista che la nostra nuova vita in Cristo è una realtà vivente. Ci sono volte in cui noi non ci sentiamo veramente liberi dal peccato, e ci domandiamo se sia vero che sia successo qualcosa di soprannaturale in noi. Noi possiamo essere d'accordo con l'apostolo Paolo quando dice “il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio” (Romani 7:19).

Questo è il motivo per cui le ultime parole di Paolo in Romani 6 sono così importanti per noi. Tre volte in questo brano Paolo ci ha comandato di “conoscere” questa verità (vv. 3, 6, 9). Egli vuole che noi capiamo che cosa ci sia realmente accaduto in Cristo. Poi nel verso 11, Paolo conclude, “*Nello stesso modo, fate conto di essere morti al peccato ma viventi a Dio in Gesù Cristo*”. In questo versetto, la parola greca *logizomai*³, “fare conto”, è un termine matematico usato quando qualcuno deve calcolare un problema o contare dei numeri. È utilizzato figurativamente in questo brano per “affermare pienamente” le verità che vengono insegnate qui. Noi siamo esortati da Paolo ad avere fede pienamente in questa fondamentale verità che ci riguarda. Il vecchio uomo non vive più in noi. Egli era schiavo del peccato, ma fu crocifisso quando noi siamo stati uniti a Cristo nella Sua morte e nella Sua risurrezione, e noi siamo ora trasformati in uomini e donne nuove. Noi ora dobbiamo affermare e credere che siamo stati fatti viventi in Cristo e che siamo stati fatti nuove creature.

La nostra vita cristiana è una vita in cui noi camminiamo per fede in questa verità. Anche se non sperimentiamo perfettamente questo in ogni occasione, questo non può cambiare la realtà di ciò che è successo. Noi dobbiamo continuare ogni giorno a pentirci del nostro peccato e a credere che siamo uno con Cristo, e che ora viviamo uniti con Lui.

III. LA POTENZA PER NON PECCARE

Secondo Romani 6, siccome siamo stati uniti a Cristo, noi siamo morti e risorti con Lui. La Sua vittoria sul peccato è la nostra vittoria sul peccato. Il peccato non è più il nostro padrone. Ma questa grande realtà cristiana non implica che il peccato non cercherà più di renderci schiavi. Il peccato non è il nostro padrone, anche se è sempre impegnato a riacquistare la sua autorità e il potere su di noi.

³ λογίζομαι

Tu starai pensando, “Ma io sono costantemente in lotta con il peccato. Come posso vincerlo?” Stai certo che nessuna lista di regole o di autodisciplina da sola può condurti ad una vita cristiana vittoriosa. Noi possiamo provare e provare nella potenza della carne ma certamente falliremo perché la nostra carne è incline al peccato. La vera soluzione contro il peccato è nella trasformazione interiore del credente. Noi combattiamo il peccato rafforzando la nostra consapevolezza di chi siamo in Cristo.

A. Capire la nuova natura

Quando tu diventi Cristiano, non aggiungi la natura divina alla tua vecchia natura peccaminosa. Tu scambi le nature – tu diventi una nuova creazione (2 Corinzi 5:17). Tu sei trasportato dal regno delle tenebre al regno della luce, quando sei diventato un figlio di Dio. “Il nostro vecchio uomo (vecchia natura) è stato crocifisso con Lui” (Romani 6:6). La vecchia natura è impotente!

Se noi abbiamo la nuova natura perché pecciamo? C'è una parola greca usata molte, molte volte nel Nuovo Testamento per descrivere la fonte del peccato nella vita del credente. Essa è carne. Cos'è la carne? Essa è parte della nostra mente, delle nostre emozioni e della nostra volontà che è stata condizionata o addestrata a peccare. Abitudini e modelli di pensiero ci vengono proposti dal mondo, da insegnanti empì o da attacchi diretti di Satana. Le nostre esperienze nel mondo hanno programmato il nostro cervello a vivere indipendentemente da Dio e secondo le indicazioni del mondo.

B. Vivere Secondo lo Spirito

Romani 8:5-7 contrappone quelli che vivono secondo la carne con quelli che vivono secondo lo Spirito. Scopriamo che è la mente che può essere controllata dalla carne o dallo Spirito. La tua carne, che è trascinata dal mondo, genera pensieri carnali e proposte che ti trascinano al peccato. Come credenti noi non siamo più nella carne ma nello Spirito (Romani 8:9; Galati 5:16). Ma è possibile che noi camminiamo seguendo la carne (Romani 8:12-13). Gli increduli non hanno scelta - essi camminano nella carne perché vivono nella carne. Ma noi non abbiamo obblighi verso la carne...noi possiamo scegliere! Noi dobbiamo imparare e scegliere di camminare per lo Spirito, non per la carne. Come Paolo dice: “camminate secondo lo Spirito e non adempirete affatto i desideri della carne” (Galati 5:16).

C. Identificare Te Stesso Come Figlio di Dio

Prima di conoscere Cristo noi eravamo peccatori, ma quando siamo diventati figli di Dio siamo divenuti “santi”. Siamo santi o siamo peccatori? La risposta può essere difficile. Ma se tu pensi a te stesso come parte santo e parte peccatore, parte luce e parte tenebre, tu continuerai a combattere e a vivere una vita di sconfitte. Avendo capito la trasformazione che ha avuto luogo, i credenti devono sforzarsi di mantenere la consapevolezza di quello che sono in Cristo risorto. Quando ci troviamo di fronte al peccato, noi dobbiamo pensare a noi stessi come figli di Dio. Se pensiamo a noi stessi come peccatori, noi tenderemo a vivere come peccatori. Noi dobbiamo vedere noi stessi come santi affinché possiamo vivere come figli di Dio.

D. Rinnovare la Tua Mente

Molti modelli di peccato cominciano con un cattivo modo di pensare. Con riferimento al modo peccaminoso di pensare dobbiamo essere “trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente” (Romani 12:2). La mente è il campo di battaglia contro il peccato. 2 Corinzi 11:3 indica che come Eva fu sedotta da Satana, la nostra mente può essere distolta da una sincera e pura devozione a Cristo. Satana influenzò la mente di Davide, Salomone, Anania, i credenti di Corinto e può influenzare la nostra mente allo stesso modo. Egli può portare i suoi pensieri nella tua mente e deviarti nel farti pensare che essi siano i tuoi pensieri, o addirittura i pensieri di Dio. Ma noi facciamo “prigioniero ogni pensiero fino a renderlo ubbidiente a Cristo” (2 Corinzi 10:5).

E. Conoscere la Verità

Dov'è la Potenza del peccato? Satana, secondo Giovanni 8:44, “è bugiardo e padre della menzogna”. Quando noi siamo tentati di peccare c'è sempre una menzogna dietro. Ma Gesù dice nello stesso capitolo che “conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (Giovanni 8:32). La nostra difesa contro il peccato è la verità. Conoscendo la verità che ci riguarda, l'identità vittoriosa di credenti in Cristo, noi troveremo la libertà dalla potenza del peccato.

CONCLUSIONE

Il Vangelo è il fondamento della nostra relazione con Dio. Dal punto di vista di Dio, la nostra relazione è costruita unicamente sulla base del perdono di Cristo e sulla perfetta giustizia che ci viene data per fede. Questa verità ci conduce ad essere onesti circa il nostro peccato davanti a Dio, e ci assicura della Sua abbondante grazia con cui ci ricopre. Essa ci induce a vivere come persone giuste non perché siamo giusti in noi stessi, ma perché questo è quello che Dio, per la Sua grazia, ha dichiarato che noi siamo.

Ciò che è veramente importante riguardo alla vittoria sul peccato è la crescita, la fede dinamica in Cristo, la fede che è fondata sui meriti ottenuti da Cristo sulla croce, così che la Sua potenza possa operare in noi rivelandoci i nostri peccati e le nostre debolezze più chiaramente. Questa fede comprende e apprezza la grazia di Dio più profondamente e ci conduce a conoscere Dio più nell'intimo.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Come puoi permettere ai tuoi sentimenti, piuttosto che alla tua fede nella Parola di Dio, di influenzare il modo in cui percepisci la tua vita in Cristo?
- Quando combatti contro il peccato, cosa porta più potenza nella tua vita: impegnarti di più o credere di più?
- In che modo “fate conto” in Romani 6:11 è relazionato alla fede?
- Cosa succede alla tua vecchia natura di peccato secondo la lettera di Paolo ai Romani?
- Come puoi vivere per lo Spirito?

IL CARATTERE
SPIRITUALE

5

LEZIONE

Tenere un diario spirituale

☞ Scopo della Lezione

Lo scopo di questa lezione è di introdurre il “diario spirituale” come uno strumento pratico che può aiutare i credenti a concentrarsi sulla crescita spirituale personale e sulla crescita del ministero.

☞ Punti Principali

- Perché tenere un diario spirituale?
- Quotidiano incontrarsi con Dio
- Quotidiana compilazione del diario spirituale

☞ Esiti Auspicati

Quando il contenuto di questa lezione è stato assimilato, ogni partecipante dovrebbe:

- Essere capace di usare il diario come uno strumento efficace per registrare le meditazioni personali quotidiane, le richieste di preghiera e le risposte, i contatti ministeriali, e le riflessioni giornaliere.

INTRODUZIONE

Nel ritmo veloce della vita, poche persone trovano il tempo e il luogo per meditare su Dio e la Sua Parola, e su come questo possa influenzare le loro vite. Dato che un discepolo ha desiderio di crescere e cambiare, egli deve fare una valutazione continua della sua vita. Come Re Davide, egli chiede al Signore di esaminare il suo cuore e la sua vita e di rivelargli tutti i suoi falli e i suoi peccati così che egli possa cambiare e crescere (Salmo 139:23-24). Abbiamo un grande bisogno di dedicare del tempo per essere alla presenza di Dio ogni giorno e rompere i legami degli impegni (Salmo 46:10; 37:7).

Tenere un diario giornaliero sarà sempre un grande aiuto nel processo di fondare una chiesa. La seguente lezione descrive gli elementi del diario giornaliero di chi fonda una chiesa che tu puoi usare per compilare il tuo.

I. PERCHÉ TENERE UN DIARIO SPIRITUALE?

Quando gli Israeliti passarono il Fiume Giordano per entrare nella Terra Promessa, Dio comandò loro di prendere dodici pietre dal fiume e costruire una stele commemorativa. Lo scopo di questa stele era quello di ricordare alla presente e futura generazione degli Israeliti la fedeltà e la potenza di Dio nel loro mezzo (Giosuè 4:1-9).

In modo simile, quando noi riportiamo per iscritto le lezioni che il Signore ci dà, o le esperienze che facciamo, o le nostre preghiere e le risposte che riceviamo, tutto questo ci serve a ricordare l'amore e la fedeltà di Dio nelle nostre vite quando ci troviamo in battaglia o nello scoraggiamento. Tenere regolarmente un diario spirituale è uno dei modi più efficaci per sviluppare la responsabilità nella nostra crescita spirituale e nella vita ministeriale. Il diario ci obbliga a riflettere sulle nostre vite e a regolare le nostre priorità. Esso ci aiuta anche a crescere nella fede mostrandoci come la nostra conoscenza di Dio sia cresciuta nel tempo, e come Dio abbia risposto alle nostre preghiere.

Nel corso dei secoli, i credenti hanno imparato molto dai diari spirituali di famosi Cristiani come Jonathan Edwards, Hudson Taylor, and Amy Carmichael. Essi hanno lasciato le loro testimonianze scritte di come Dio abbia vissuto in comunione con una particolare persona, e questo costituisce un incoraggiamento per noi ad avere la stessa loro intima relazione con Dio.

Oltre a registrare i passi della nostra crescita spirituale, il diario può essere un oggetto efficace dello sviluppo del nostro ministero. Se Dio ti sta chiamando a fondare una chiesa o ad essere parte di un gruppo che vuole fondare una chiesa, tu sarai coinvolto in particolari compiti: evangelizzazione, discepolato, cellule, ecc. Il diario può essere un aiuto per registrare i contatti con le persone, gli approfondimenti e gli obiettivi per gli incontri delle cellule, domande e preoccupazioni di cui si

desidera parlare con il proprio insegnante, ecc. Esso serve come un promemoria visibile del tuo ministero e ti aiuta a farti vedere come Dio ti usa in modi specifici per condurre le persone a Lui e a stabilire la chiesa. Il diario costituisce un modo di ricordare le cose di cui parlare con il tuo insegnante.

II. TEMPO GIORNALIERO CON DIO (FIGURA 5.1)

La figura 5.1 è un esempio di modello per registrare le riflessioni giornaliere fatte con la Parola di Dio, le richieste di preghiera e le risposte alle preghiere. Il modello è composto da varie sezioni:


- **Passo di oggi:** Annota il brano della Bibbia che leggi nella meditazione giornaliera.
- **Approfondimenti personali:** Leggi il passo della Bibbia, dedica del tempo per meditare e pregare su di esso. Annota ogni approfondimento che lo Spirito Santo ti dà circa questo passo. Cosa dice il brano? Cosa hai notato? Come puoi applicare questo passo alla tua vita, oggi?
- **Promesse di cui appropriarsi:** Ci sono delle promesse in questo passaggio? Annotale e ringrazia Dio per queste verità.
- **Comandamenti a cui ubbidire:** Ci sono in questo passo alcuni comandamenti a cui devo ubbidire?
- **Preghiera:** Elenca ogni richiesta di preghiera per cui senti un peso particolare e anche le risposte alle precedenti preghiere. Sii quanto più specifico possibile. Questo ti aiuterà a vedere Dio all'opera attraverso le tue preghiere.

III. COMPILAZIONE GIORNALIERA DEL DIARIO (FIGURA 5.1)

La Figura 5.1 è un esempio di come si presenta all'apertura il diario giornaliero. Il diario ti aiuta a monitorare i progressi del tuo ministero nel fondare una chiesa. I seguenti argomenti sono quelli che si possono annotare nel tuo diario quotidiano:

- **Piano d'azione:** Annota ogni lavoro che hai fatto e ogni piano d'azione. Elenca le attività realizzate per ogni piano di azione o per i lavori in corso.
- **Contatti:** Elenca i tuoi contatti evangelistici per quel giorno. Annota i risultati del vostro tempo insieme. Hai condiviso la tua testimonianza? Cosa ti hanno risposto in merito? Sono aperti o chiusi al Vangelo?
- **Incontri:** Prendi nota di tutti gli incontri delle cellule, degli incontri in casa o degli incontri speciali. Quando e dove si sono tenuti gli incontri? Chi vi ha partecipato? Cosa hai fatto tu (studio della Bibbia, gruppo di preghiera, fatto vedere il film *Jesus* agli amici)? Quante persone c'erano? Quante persone partecipano regolarmente? Visitatori? Qualcuno ha preso un impegno per Cristo? Annota eventuali problemi o preoccupazioni particolari che necessitano di maggiore attenzione.
- **Riflessioni:** Dedica del tempo per meditare sulla giornata. C'è qualcosa che ti salta all'occhio? Hai imparato o osservato qualcosa circa il tuo ministero personale o circa la tua vita che vuoi annotare? Queste riflessioni sono note personali che tu fai circa la tua propria vita. **Non c'è bisogno che ne parli con nessuno.** Esse ti aiutano ad affrontare la tua giornata in prospettiva e in vista di ciò che lo Spirito Santo ti sta insegnando.

Figura 5.1. Meditazioni Giornaliere e Diario Giornaliero

MEDITAZIONI GIORNALIERE Passo di oggi: <u>1 Corinzi 13</u> <ul style="list-style-type: none">• Approfondimenti personali: <u>Tutte le mie azioni devono essere motivate dall'amore. Io dimostro il mio amore con le mie azioni. L'amore persevera sempre. Ho bisogno di perseverare nel mio amore verso gli altri. Ho bisogno di essere concentrato sugli altri e non su me stesso.</u>• Promesse di cui appropriarsi: <u>Ora noi siamo imperfetti, ma in paradiso noi saremo perfetti e vedremo Dio faccia a faccia come Egli è. Ora conosciamo solo in parte.</u>• Comandamenti cui ubbidire: <u>Dimostrare l'amore secondo gli attributi elencati in questo capitolo; essere sicuro che le mie azioni siano mosse dall'amore, altrimenti esse sono prive di significato.</u> PREGHIERA Richieste di preghiere e risposte RC: Per l'opportunità di condividere la mia fede con il Dr. M. RC: Per lo sviluppo del gruppo ministeriale RS: La salute di mia madre è migliorata		DIARIO GIORNALIERO data: _____ Piano d'Azione: <ul style="list-style-type: none">• <u>Formare un terzetto di preghiera</u>• <u>Obiettivo identificato</u>• <u>Cominciare lo studio induttivo della Bibbia di Giovanni 17</u> <hr/> Contatti <table><thead><tr><th>Nome</th><th>Commenti</th></tr></thead><tbody><tr><td><u>Dr. Rossi</u></td><td><u>Condiviso la mia testimonianza</u></td></tr><tr><td><u>Zia Sandra</u></td><td><u>Le ho fatto vedere il Film Jesus</u></td></tr><tr><td><u>Sig. Bianchi</u></td><td><u>Ho condiviso la mia testimonianza e si è ravveduto!</u></td></tr></tbody></table> Incontri (cellule, incontri in casa, speciali) <p><u>Casa di Sara alle 19. Incontro terzetto di preghiera (Sara, Mary e io). Pregato per 2 ore. Avremo incontri settimanali a casa di Sara.</u></p> Riflettendo sulla giornata <p><u>Sono così felice per il terzetto di preghiera. Prima di oggi non avevo mai realmente pregato così insistentemente con gli altri per i non credenti. Sono emozionato del fatto che Dio userà le nostre preghiere.</u></p>	Nome	Commenti	<u>Dr. Rossi</u>	<u>Condiviso la mia testimonianza</u>	<u>Zia Sandra</u>	<u>Le ho fatto vedere il Film Jesus</u>	<u>Sig. Bianchi</u>	<u>Ho condiviso la mia testimonianza e si è ravveduto!</u>
Nome	Commenti									
<u>Dr. Rossi</u>	<u>Condiviso la mia testimonianza</u>									
<u>Zia Sandra</u>	<u>Le ho fatto vedere il Film Jesus</u>									
<u>Sig. Bianchi</u>	<u>Ho condiviso la mia testimonianza e si è ravveduto!</u>									

CONCLUSIONE

Se il tuo insegnante non ha un diario per te, usa un quaderno per costruirne uno. La cosa importante è che il diario ti aiuti a riflettere su ciò che Dio ti sta insegnando attraverso la Sua Parola e la preghiera e annotare i progressi e le lezioni imparate nel corso del tuo ministero di fondare una chiesa.

PIANO D'AZIONE

Attraverso il ciclo di addestramento nel fondare una chiesa, tieni un diario giornaliero per le meditazioni e il progresso del ministero basato sulla figura 5.1. Puoi riprodurre l'esempio della figura 5.1 in un tuo quaderno per il tuo uso personale. Sii pronto a mostrare il tuo diario al tuo insegnante.

RISORSE

The Church Planter's Daily Journal. The Bible League, 16801 Van Dam Rd., South Holland, IL 60473 USA. E-mail: bibleleague@xc.org

CARATTERE
SPIRITUALE

6

LEZIONE

Vivere come figli piuttosto che come orfani

GALATI 4:1-7

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di aiutare il fondatore di chiese a diventare più sincero nella sua relazione con Dio, attraverso la comprensione della verità e delle implicazioni della sua adozione da parte di Dio.

☞ **Punti principali**

- Vivere come orfani spirituali conduce all'insicurezza spirituale e all'affidarsi alle proprie risorse.
- Vivere come figli spirituali di Dio conduce a un cammino con Dio basato sulla gratitudine e sulla fede.

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Capire che è stato adottato da Dio e ha cominciato ad essere amato come figlio o figlia.
- Capire come possa ricadere in una mentalità di orfano, che paralizza la sua vita e il suo ministero.
- Diventare più fiducioso nell'amore di Dio come figlio o figlia, diventando capace di trattare con fallimenti, insicurezze e paure sulla base della sua relazione con Dio e non sulla base del suo comportamento.
- Evangelizzare audacemente e mostrare la forza di fondare una chiesa non come qualcuno che sia solo ma come un figlio o figlia amato che collabora con il suo Padre Celeste.

☞ **Suggerimenti per gli insegnanti**

Dai agli studenti il "compito di parlare" il primo giorno (che si trova alla fine di questa lezione), poi cerca di vedere come lo hanno svolto dopo qualche giorno. Questo compito è semplicemente per aiutarli a diventare più onesti sul potere del peccato in noi e sul nostro vero bisogno di grazia e potenza.

Per piacere annota: il termine "figlio" non intende escludere le donne. "Figlio" è usato perché Paolo usa il termine nella sua lettera ai Galati. Anche le figlie sono figli di Dio.

Potrebbe essere di aiuto condividere la tua propria esperienza circa questo materiale. Sii vulnerabile!

INTRODUZIONE

La Parola di Dio ci insegna che noi tutti abbiamo un Creatore che vuole essere un Padre amorevole per noi (Matteo 6:26, 32). A causa della nostra tendenza alla ribellione, noi Lo abbiamo lasciato per vivere le nostre vite nel modo in cui volevamo. Questa decisione di allontanarci da Dio ha grandemente influito sui nostri pensieri e sul nostro comportamento. In molti casi ci conduce a pensare e ad agire come orfani.

In questa lezione, noi considereremo insieme come pensiamo e agiamo come orfani piuttosto che come cristiani. Noi guarderemo Galati 4:1-7 che descrive il tipo di relazione che ogni credente instaura con Dio. Ed infine impareremo come vivere di più come figli/figlie che appartengono al Padre Celeste e sono eternamente amati da Lui.

I. **VIVERE COME ORFANO**

Se tu hai mai visitato un orfanotrofio e hai passato del tempo nel conoscere questi ragazzi speciali, avrai notato alcuni modi di pensare e di comportarsi che sono abbastanza comuni tra loro. Eccone alcuni.

A. Gli orfani sono pieni di paura e di grande insicurezza

Il rigetto, ed in alcuni casi l'abbandono, dei genitori lascia gli orfani con una profonda incertezza circa la vita e su cosa probabilmente accadrà loro in futuro. Per molti di noi, un futuro impreveduto non è qualcosa di cui preoccuparci (troppo), ma per un ragazzo per cui l'impensabile è già accaduto (mamma e papà non sono lì per lui), il futuro appare piuttosto spaventoso.

B. Gli orfani vivono con una concezione anormale di autostima

Ogni orfano paragona quello che lui/lei ha con quello che gli altri ragazzi hanno. Per questo motivo la "casa materna" richiede che se viene portato un dono ad un bambino, il dono deve essere portato ad ogni bambino. Anche in questo caso, i bambini preferiscono certi colori e una terribile gelosia scoppia quando un bambino riceve un "colore speciale".

C. Gli orfani portano dentro un profondo senso di solitudine

I bambini orfani hanno il senso che poiché la loro mamma e il loro papà li hanno dati via (o sono stati portati via), allora essi non appartengono realmente a nessuno. Siccome il "diritto" biologico è stato strappato via, nessuno può relazionarsi con loro ed è difficile per questi orfani credere che qualcuno sia veramente interessato a prendersi cura di loro.

II. CRISTIANI CHE PENSANO E AGISCONO COME ORFANI

Ora consideriamo per primo in che modo noi pensiamo e agiamo come se fossimo orfani. Gli orfani, come abbiamo detto, si sentono soli al mondo. Essi sono anche pieni di paura ed insicurezza. Senza un padre e una madre che si prenda cura di loro, sono pieni di richieste per i loro bisogni. Essi sentono che devono prendersi cura di se stessi. *Questo non suona simile alla tua stessa vita?*

Forse lo sentiamo di più quando la vita sembra che stia fallendo o qualcosa va storto. Come rispondiamo alle nostre difficoltà? Cosa pensiamo? Non diventiamo ansiosi e paurosi? Non pensiamo a volte che le cose vanno storte perché Dio, con tutti i Suoi impegni, si è dimenticato di noi? Cominciamo a preoccuparci o ci scoraggiamo e lasciamo andare. Molte volte, ci sentiamo grandemente incompresi e biasimiamo qualcuno per i nostri problemi. Ci consideriamo come "vittime". In altre occasioni, ci sentiamo frustrati e prendiamo le situazioni nelle nostre mani attraverso controlli rigorosi. Con questi controlli cerchiamo di fermare il mondo facendoci a pezzi ulteriormente. In ognuna di queste reazioni noi mostriamo il nostro orgoglio o la nostra mancanza di fede in ciò che Dio ha rivelato di Se stesso e della Sua relazione con noi. Siamo diventati orfani spirituali.

Esempio

Una donna è diventata cristiana, ma è insicura dell'amore di Dio per lei. Una ragione di ciò è a causa di un incidente nella sua infanzia con suo padre. Quando lei era molto piccola, sua sorella e lei stavano stendendo il bucato. Lei non poteva arrivare alla fune, così decise di stendere la camicia bianca di suo padre sui manici di una carriola, che erano molto arrugginiti. Naturalmente, quando la camicia fu asciutta, rimase macchiata da questi manici arrugginiti. La camicia era rovinata. Quando suo padre lo scoprì, fu irragionevolmente arrabbiato con lei.

Questa bambina non aveva fatto niente di sbagliato nella sua mente. Lei stese la camicia con le sue migliori intenzioni, ignorante delle conseguenze dello stenderla su un qualcosa di arrugginito. Molti padri avrebbero perdonato un bambino per una cosa del genere o lo avrebbero ripreso in maniera equilibrata. Invece questo padre la rimproverò fortemente come se lei l'avesse deliberatamente disobbedito o come se si fosse ribellata contro di lui. La bambina è cresciuta pensando che suo padre non l'abbia mai amata.

Così è come spesso vediamo Dio. Pensiamo che Egli sia arrabbiato con noi, che Egli sia distante, che stia solo aspettando di punirci. Ci sentiamo come se non fossimo mai stati veramente accettati e amati da Lui. La nostra visione di Dio è quella di un Giudice rigoroso, indifferente. Il nostro rapporto con Lui sembra essere tenue e incerto, sulla base di quanto bene facciamo.

Ma questa non è la relazione che dobbiamo avere con Dio descritta in Galati 4. Non smetteremo di pensare e di comportarci come orfani finché non crederemo alla descrizione di Dio della nostra relazione con Lui. Abbiamo bisogno di capire le basi di questa relazione e le implicazioni del nostro essere figli. Così torniamo a Galati 4 e consideriamo queste analogie della nostra relazione con Dio. (Leggi Galati 4:1-7.)

III. IL NOSTRO RAPPORTO PADRE-FIGLIO CON DIO

A. Analogia di un figlio "pienamente cresciuto"

L'Apostolo Paolo si confronta con l'errore nel quale i credenti della Galazia erano caduti. Osservando il testo, vediamo che i Galati avevano cominciato a dimenticare il modo in cui erano entrati in una giusta relazione con Dio, come avrebbero dovuto continuare in questo rapporto, e come avrebbero ricevuto le promesse di Dio. Erano tornati a pensare che avevano ricevuto la salvezza e l'accettazione da Dio, almeno in parte, a causa della loro obbedienza alla legge di Dio. Paolo gli insegna ancora una volta, che è per la sola fede nel Vangelo che sono stati giustificati davanti a Dio e hanno ricevuto lo Spirito Santo. È sulla base della fede nelle promesse fatte da Dio per mezzo di Cristo che sperimentano la Sua presenza e la Sua opera nella loro vita. Egli conclude alla fine del terzo capitolo che la legge fu data da Dio per rivelare la nostra peccaminosità e per condurci a Cristo. Dopo che abbiamo creduto il Vangelo e siamo in Cristo, non siamo più sotto questa legge. Ora siamo figli di Dio.

Paolo, poi, nel capitolo quattro spiega in dettaglio come siamo stati adottati da Dio e cosa realmente significhi il nostro rapporto filiale con Lui. Paolo usa la seguente pratica comune ai suoi propri giorni per darci un'immagine di questa relazione che noi ora abbiamo con Dio:

Quando un figlio era giovane, anche se era certamente l'erede dei beni del padre, rimaneva sotto tutori e amministratori, che erano responsabili per l'educazione e gli affari del figlio. Durante questo periodo, il figlio non aveva alcun diritto di fare affari o prendere decisioni che potevano influire sui beni del padre. In un certo senso, egli non era diverso da uno schiavo. Ad un certo punto, che era stato determinato da ciascun padre, questa restrizione era rimossa, e l'eredità veniva consegnata al figlio affinché governi secondo il modello che aveva visto. In questo momento, l'erede era diventato un figlio adulto con il "privilegio". Questo è il modo in cui siamo descritti nel nostro rapporto con Dio. Siamo adulti, figli privilegiati. Ora, che cosa significa per noi?

B. Il significato di questa analogia

Come spiega l'apostolo Paolo, prima che noi siamo in Cristo, siamo tenuti in schiavitù dai principi elementari del mondo. Per l'ebreo, la legge di Mosè lo tiene in schiavitù e lo condanna, impedendo alle promesse di Dio di essere ricevute. Anche i gentili sentono la condanna nella loro coscienza (Romani 2:14-15) da cui si formano le norme morali e religiose. Qualunque siano i principi sotto cui viviamo, questi principi ci accusano dei nostri difetti e del nostro essere indegni dell'amore di Dio. Ci tengono in schiavitù e ci fanno avvertire la nostra condanna.

Ma in Cristo noi siamo redenti, la pena del nostro peccato è perdonata del tutto. Siamo liberati da questa schiavitù della condanna (Romani 8:1). Pertanto, non dobbiamo andare avanti mettendoci sotto questa schiavitù. Dobbiamo credere che siamo stati liberati, dopo essere stati adottati da Dio come figli privilegiati, ricevendo tutte le promesse fatte a coloro che sono stati redenti da Gesù Cristo. Per assicurarci che questa liberazione abbia veramente avuto luogo, Dio ha mandato il Suo Spirito ad abitare dentro di noi affinché dichiari al nostro spirito che la sentenza di condanna è stata tolta. Dio non è più il nostro giudice, ma ora è il nostro Padre amorevole. Paolo usa la parola "Abbà", che in quei giorni era la descrizione più affettuosa per un padre (Romani 8:15-17). La nostra espressione moderna di "Babbo" o "Papà" coglie l'idea di questo termine che parla della tenerezza di Dio per noi. La giustizia di Dio è stata sostituita con la misericordia. Egli non ci condanna, ma ci ha adottato, perché Egli possa concederci tutte le Sue promesse.

Dio non è più il nostro giudice, ma ora è il nostro Padre amorevole.
--

Possiamo vivere con coraggio e fiducia a motivo di chi è nostro Padre. Non c'è più nessun motivo per sentirsi insicuri e nessun motivo per dimostrare il nostro valore. Niente più paura di punizioni crudeli. Non più solitudine. Abbiamo un padre amorevole che non ci abbandonerà. Egli ci ama!

IV. I MODI IN CUI SBAGLIAMO NEL CAPIRE IL RAPPORTO FILIALE

Perché capita che noi, figli e figlie adottati, spesso ci troviamo a comportarci come orfani? Perché ci sentiamo tutti soli, pieni di paure, e di auto-commiserazione? È perché abbiamo banalizzato il Vangelo di Gesù Cristo e la sua rilevanza per la nostra vita. Il Vangelo è la base del nostro rapporto filiale. Quando non riusciamo a riconoscere il Vangelo, non riusciamo a capire il nostro rapporto come figli di Dio. Facciamo questo in diversi modi.

Il Vangelo è la base del nostro rapporto filiale. Quando non riusciamo a riconoscere il Vangelo, non riusciamo a capire il nostro rapporto come figli di Dio.

A. La banalizzazione del Vangelo attraverso l'orgoglio

Il Vangelo è una buona notizia ma è anche una medicina forte che può essere difficile da prendere. Essa ci umilia, ci ricorda che siamo peccatori, che non ci si salva da soli. Anche come cristiani, spesso ci esaltiamo al di sopra degli altri. Pensiamo anche che davvero non abbiamo più bisogno dell'aiuto di Dio. Viviamo per la nostra gloria e per i nostri scopi egoistici. Viviamo per realizzare i nostri obiettivi, per esaltare noi stessi. Se alcune attività o persone non contribuiscono ai nostri piani, non vogliamo avere niente a che fare con esse o loro. La nostra indipendenza costringe il Signore a lasciarci da soli a lottare per noi stessi. Siamo diventati orfani a causa del nostro orgoglio.

Il fatto è che creiamo un grosso problema quando poniamo la fiducia nelle nostre proprie capacità (ossia nella "carne" - Galati 3:3). Quando siamo orgogliosi, cerchiamo di stabilire la nostra propria giustizia invece di basarci sulla giustizia di Cristo. Un indicatore di questo è pensare sempre a come gli altri percepiscono le nostre azioni.

Ad esempio, possiamo anche farlo nella sfera dell'amore per la nostra famiglia. Immaginate l'uomo che pensa: "Io posso amare mia moglie e i miei figli. Quanto può essere difficile?" Appena pone la fiducia nelle proprie capacità, fa le cose che pensa che faranno piacere alla moglie. Un giorno, dopo che lui torna a casa con un mazzo di fiori per la moglie, lei lo sciocca e gli dice: "Tesoro, io davvero non mi sento amata da te. So che stiamo ricevendo alcuni amici per cena stasera. Ogniqualvolta che invitiamo qualcuno a casa, mi compri i fiori." Il secondo fine (auto-esaltazione) di essere visto come un marito amorevole inizialmente era nascosto nel cuore di quest'uomo, così che non aveva nemmeno notato quello che stava facendo. Se diamo uno sguardo più da vicino al modo in cui amiamo le nostre mogli / mariti, probabilmente potremmo vedere in quale modo sbagliato lo stiamo facendo.

Siamo stati rigenerati dallo Spirito Santo e siamo stati liberati dal dominio del peccato. Lo Spirito ora abita in noi per aiutarci a vincere il peccato. Tuttavia, ci sbagliamo se pensiamo che questo significa che la carne stessa è stata in qualche modo ripulita (Romani 7:17-18) e che non dobbiamo più combattere l'influenza dei suoi desideri malvagi. **Dobbiamo essere estremamente sinceri con Dio sul nostro peccato.** Abbiamo ancora un grave problema con la nostra carne, e dobbiamo essere profondamente contriti sul problema della carne. Abbiamo bisogno di crescere nella nostra dipendenza dallo Spirito Santo affinché ci aiuti a superare una tale forza del male potente dentro di noi. La potenza dello Spirito può essere rilasciata solo se sentiamo il bisogno del Suo aiuto, ma l'orgoglio ci impedirà di sentire questo bisogno.

B. La banalizzazione del Vangelo attraverso l'incredulità

Un altro modo in cui noi banalizziamo il Vangelo è che smettiamo di credere alla promessa di Dio della grazia basata esclusivamente sulla morte di Gesù Cristo sulla croce. Per amore, molti di noi cercano di servire Dio e onorarlo. Falliamo e siamo devastati dal nostro fallimento. Ancora una volta, dobbiamo pentirci, questa volta per il nostro peccato di incredulità. Dobbiamo continuare a credere alla verità del Vangelo, che ci dice che è per grazia, e non per altro, che siamo stati resi figli di Dio.

Dobbiamo diventare molto più onesti circa il nostro peccato e smetterla di banalizzare il Vangelo, se vogliamo capire la vera natura dell'amore di Dio per noi e la ricca benedizione del nostro rapporto filiale con Lui. E' così importante. In caso contrario, continueremo a sentirci soli, pensando che la vita ruoti solo attorno a noi. I nostri fallimenti continueranno a tormentarci, poiché il nostro senso di colpa si trasforma in condanna. Il nostro servizio per Dio, diventerà un obbligo servile il cui peso non si può sopportare. Diventeremo ingrati verso Dio e verso gli altri, indifferenti alla realtà che Gesù Cristo ha sofferto ed è morto per i nostri peccati, per farci figli privilegiati.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Come puoi banalizzare il tuo peccato?
- Come puoi banalizzare il Vangelo?
- In quali modi ti comporti come un orfano spirituale?
- Dio condanna i Suoi figli come quelli che non Lo conoscono?
- Perché Dio ci ha dato il privilegio del rapporto filiale?
- Come può aiutarci la comprensione di questo rapporto ad essere onesti circa il nostro peccato?

PIANO D'AZIONE

Il "compito della lingua":

Per i prossimi due giorni, non fare pettegolezzi, non parlare male di qualcun altro, non lamentarti, non difenderti quando si parla di un tuo difetto, e non vantarti delle tue prestazioni. Parla solo bene degli altri, rendi grazie a Dio in tutte le cose, ammetti onestamente quando sbagli, e vantati solo delle tue debolezze.

Il "compito della lingua" ti aiuterà a vedere la forte influenza che il peccato ha ancora nelle nostre vite e la nostra necessità della grazia di Dio. Dopo questo compito proverai una profonda gratitudine per il fatto che Dio ti ha fatto Suo figlio non sulla base della tua obbedienza, ma sulla base della redenzione di Cristo per te. Si tratta di un compito a vita, ma svolgilo consapevolmente nei prossimi due giorni.

CARATTERE
SPIRITUALE

7

LEZIONE

Imparare ad essere figli

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di analizzare più in profondità le applicazioni del rapporto filiale dei credenti con Dio. La motivazione per la crescita spirituale e il ministero dovrebbe nascere da un cuore pieno di amore e di gratitudine verso Dio, piuttosto che dalla paura e dal senso di colpa.

☞ **Punti principali**

- Un cuore appesantito può essere liberato.
- Un cuore orgoglioso può essere cambiato in un cuore in comunione col Padre.
- Un cuore egoista può imparare ad amare gli altri.

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Capire le implicazioni dell'adozione da parte di Dio.
- Comprendere la pratica di mettere ogni giorno le espressioni del pensare come figlio/figlia contro il pensare come orfano.
- Vivere e servire con grande convinzione la presenza di Dio e la comunione con Dio.
- Vivere e servire con una nuova compassione per la gente, mostrando loro la grazia di Dio.
- Servire il Signore con grande fiducia, grande energia e grande amore.

☞ **Appendice**

7A Orfani o figli?

☞ **Suggerimenti per gli insegnanti**

Come nell'ultima lezione, il termine "figlio" in questa lezione non esclude le donne. Il termine "figlio" è usato perché in Galati è usato in questo modo. Anche le figlie sono figli di Dio.

INTRODUZIONE

Il concetto di adozione è fondamentale per come ora Dio si relaziona a noi. Appena un credente comprende questo, avrà un impatto quotidiano sul suo pensiero, sui suoi atteggiamenti, sulle sue azioni e sul suo rapporto quotidiano con Dio. Questo è uno studio approfondito delle ramificazioni e delle applicazioni dell'adozione da parte di Dio.

Al fine di permettere ad una persona di comprendere in modo più significativo la sua adozione da parte Dio (che ha fatto del credente un "figlio di privilegio"), è importante riflettere sulla mentalità comune che si manifesta nel modo di pensare giornaliero. Quante volte abbiamo agito come orfani, invece che come figli di Dio? È importante che lo Spirito Santo apra i nostri occhi su queste questioni.

Ci sono tre aree principali in cui possiamo valutare se stiamo o meno vivendo come orfani o figli. Si consideri quanto segue:

I. UN CUORE APPESANTITO CONTRO UN CUORE RESO LIBERO

Il primo "indicatore" è se o no in genere hai un cuore che è appesantito e che si sente sconfitto o un cuore che è reso libero. Ovviamente, ci sono diversi motivi per cui il cuore di una persona può essere appesantito, ma in questo contesto, la pesantezza è causata dal peso della nostra colpa e da un senso di indegnità.

Mentre cresciamo nella vita cristiana, cresciamo anche nella consapevolezza del peccato. Il re Davide disse: "Riconosco la mia colpa, il mio peccato è sempre davanti a me» (Salmo 51:3). Per un giovane credente, può essere molto devastante sentire il peso e la realtà del peccato personale.

Ad esempio, quando "Sergei" si rivolse la prima volta a Dio e ricevette il perdono dei suoi peccati per mezzo di Gesù Cristo, sentì una gioia incredibile. Era come un uomo liberato dalla prigione, e il suo più profondo desiderio era quello di piacere a Dio in tutto ciò che faceva. Non ci volle molto prima che sbagliasse in qualcosa e per questo fu molto deluso. Il suo peccato lo sopraffaceva così tanto che per molte settimane fu scoraggiato e addirittura depresso. Faticava a credere che Dio lo amasse ancora e lo accettasse. Non era in grado di risolvere questo problema fino a quando ha finalmente scoperto la verità sul rapporto di Dio con lui.

In Romani 8, Dio ci dice quello che Lui pensa dei Suoi figli, anche quando falliscono. Ci sono sei domande: "Che diremo circa queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà attraverso di Lui anche tutte le altre cose? Chi accuserà coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica. Chi è colui che condanna? Chi ci separerà dall'amore di Cristo?" (Romani 8:31-35).

Quando qualcuno pone sei domande di fila, è ovvio che non è alla ricerca di una risposta. E la stessa cosa vale in questo passaggio. La risposta è ovvia: Dio non è alla ricerca di una risposta dall'uomo, ma gli fa una dichiarazione: "Ti amo, io non ti condanno, e nulla ti separerà dal mio amore".

Questa dichiarazione fu chiara a Sergei quando finalmente vide il fondamento dell'amore di Dio per lui, nel versetto 39. Dio dice "nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio che è *in Cristo Gesù, nostro Signore*". Quella frase finale è la base dell'immutabile amore di Dio. Esso si fonda su Cristo Gesù il Signore. Non sul credente, ma su Lui a motivo di quello che ha fatto per nostro conto. Sergei scoprì che se Dio dovesse smettere di amare lui, dovrebbe negare ciò che Gesù Cristo compì sulla croce. Dovrebbe dire che la morte di Suo Figlio non era sufficiente! Dio non potrebbe mai dire questo, e quindi, Dio non può mai smettere di amare i Suoi figli.

Dio non può mai smettere di amare i Suoi figli.

Quando Sergei scoprì questo, divenne di nuovo come un prigioniero che era stato liberato. Il peso del suo fallimento era tolto, e gli fu data una nuova libertà di riconoscere il suo peccato e poi abbandonarlo, rivendicando il sangue di Cristo e la Sua giustizia per sé. In precedenza, Sergei era pentito del suo peccato, ma non riusciva a credere nel lavoro completo di Cristo sulla croce. Ironicamente, aveva scoperto che il suo orgoglio gli impediva di fare ciò. È stato difficile per Sergei ammettere con Dio che il suo bisogno di Cristo era altrettanto grande come lo era il primo giorno in cui aveva creduto. Mentre ha umilmente ammesso il suo bisogno, la gioia ha di nuovo riempito il suo cuore. Non si era mai sentito così profondamente e incondizionatamente amato.

Dio vuole rendere libero il cuore di ogni credente con questo tipo di amore. Amore che non è meritato; amore così incondizionato, amore così abbondante che le persone non possono fare a meno di ricambiare con amore.

È facile sentirsi indegno e immeritevole. Tuttavia, Dio continua a mostrare amore comunque. E se il cuore di una persona non si fa rendere libero da questo amore, allora la sua fede nell'opera di Cristo sulla croce è troppo piccola. In sostanza, egli sta banalizzando il messaggio del Vangelo. Dio disse: "Cristo ci ha liberati perché fossimo liberi; state dunque saldi e non vi lasciate porre di nuovo sotto il giogo della schiavitù" (Galati 5:1). Gesù disse: "Perché il mio giogo è dolce e il mio carico leggero" (Matteo 11:30). È solo quando costruiamo la nostra vita sul rapporto filiale con Dio che possiamo sperimentare questa libertà. Se la nostra vita si basa su qualsiasi altra cosa, il nostro cuore sarà sempre appesantito.

II. UN CUORE ORGOGLIOSO CONTRO UN CUORE IN COMUNIONE CON IL PADRE

Anatoli nacque in una casa di forti cristiani. Si pentì del suo peccato e trovò la salvezza in età veramente giovane. In tutta la sua vita fu capace di mantenere un'eccellente testimonianza cristiana nonostante molti cercassero di screditarlo.

Il forte impegno di Anatoli per il Signore lo ha ispirato a diventare un missionario in Siberia dove ha fondato tre chiese fra i buddisti in questi ultimi anni. Molti hanno guardato ad Anatoli come un modello cristiano, e se Anatoli fosse onesto, dovrebbe ammettere che si sente tale. Almeno gli

piaceva sentirsi tale. Nel profondo del suo cuore, Anatoli era orgoglioso del suo forte impegno per il Signore ed supponeva che Dio fosse orgoglioso di lui per questo.

Se tu, come Anatoli, pensi che Dio ti benedica perché sei così consacrato a Lui, hai una considerazione troppo alta di te stesso. Anatoli non ha peccato di incredulità, come Sergei, ma anche lui è un orfano. Un orfano pensa che da solo può risolvere i problemi. Una cosa che dimostra più di ogni altra che la dipendenza di una persona è in se stessa piuttosto che nella sua fiducia (la fede) in Dio. Basandosi su di sé elimina la partecipazione di Dio nel ministero. Dio è costretto ad uscire, e la persona è veramente sola, ma non perché Dio lo ha abbandonato. Lui è un orfano per scelta.

Il frutto della vita di una persona può indicare la sua motivazione per il ministero. L'autosufficienza porta il frutto della paura, uno stretto controllo sugli altri, preoccupazione, insonnia, il dubbio, la sconfitta e uno spirito di lamentela. Se una persona sente di dover stabilire ogni cosa e farla funzionare, questo è quello che produce. Egli può sforzarsi di più, ma finirà spesso frustrato perché non riuscirà a risolvere i suoi problemi con le proprie forze. Questo può manifestarsi in spreco di tempo o di abbandono di altre aree del ministero o della vita familiare. Se i problemi di una persona sono costantemente nella sua mente, rimuoverà la sua attenzione dalla vera cura per gli altri. Ciò può anche portare a insonnia, lamentela costante, e altri problemi.

Per rompere questa indipendenza, Dio spesso pone una sfida nella vita del credente in modo che egli cerchi la presenza di Dio e la Sua partecipazione nella sua vita e nel suo ministero. Questo è ciò che Gesù ha fatto nella vita dei suoi discepoli. Ad esempio, quando Gesù sfamò la cinquemila persone (Giovanni 6), sembra che avesse una particolare lezione da insegnare ai suoi discepoli, in particolare, a Filippo. Gesù chiese a Filippo: "Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". Il testo dice che Egli gli ha chiesto ciò al fine di "metterlo alla prova" (Giovanni 6:6). Era ovvio che nessuna delle risorse umane fosse in grado di provvedere per una tale moltitudine di persone. Egli mise alla prova Filippo per vedere se aveva imparato il vero potere e la vera identità di Gesù, e se aveva imparato a contare sul suo Signore.

Come figli di Dio, i "problemi" del ministero non ci devono far districare, se crediamo che Dio è in controllo, e se arrendiamo a Dio i nostri problemi.

Quando ti trovi ad affrontare sfide che mettono alla prova il tuo rapporto con Dio, la tua risposta dimostrerà la tua visione di Dio. Sei pieno di paura o sai che Dio è un Padre amorevole e leale? Hai moltiplicato i tuoi sforzi - forse anche comportandoti duramente con qualcun altro - per ottenere il controllo di una situazione disordinata e problematica? (Un pastore scomunicò la maggior parte della sua chiesa, perché non erano in linea con ciò che egli voleva che facessero!)

Se il concetto di figlio è applicato al nostro modo di pensare e in funzione della nostra vita quotidiana, dobbiamo diventare persone di preghiera, affidando continuamente la nostra vita e il nostro ministero alla cura di Dio, certi che Egli sia in controllo. La Parola di Dio insegna che Dio ha già preparato le opere che i Suoi figli devono compiere (Efesini 2:10). Attraverso la dipendenza in preghiera, si arriva al passo che Dio vuole realizzare attraverso di noi. Quindi dovremmo invitare continuamente la gente a unirsi a noi nella preghiera, e dovremmo continuamente andare a Dio in segreto, affinché possiamo comprendere ciò che Dio ha già preparato per noi.

Un figlio che ha una forte fiducia che Dio sia il suo amato Padre avrà veramente a cuore le cose che ha a cuore suo Padre. Come figli di Dio, le "problematiche" del ministero non ci devono far perdere fiducia, se crediamo che Dio è in controllo, e se consegniamo a Dio i nostri problemi.

III. UN CUORE EGOISTA CONTRO UN CUORE LIBERO DI AMARE GLI ALTRI

Il fatto che pensiamo come orfani o figli influenza anche altri settori della nostra vita. Infatti, influenza molto il nostro rapporto con gli altri. Quando siamo preoccupati per i nostri problemi, quando siamo sotto tanta pressione, quando ci sentiamo soli in questo mondo, diventiamo egoisti.

Si consideri un ragazzo di nome Dennis, un orfano russo. Dennis è pieno di energia e ama divertirsi. E' anche pieno di malizia. Una volta, quando i cristiani hanno visitato Dennis e gli altri orfani durante le feste di Capodanno, hanno portato un paio di giochi con cui giocare. C'era un gioco che ai bambini piaceva in particolare, così i visitatori decisero di farglielo tenere. Quando Dennis ha scoperto che le persone stavano dando il gioco al gruppo, lo ha afferrato e non lo lasciava andare. Gli altri orfani cominciarono a litigare con Dennis per prendere il gioco, ed i visitatori dovettero intervenire, prendere il gioco da Dennis, e darlo alla direttrice dell'orfanotrofio.

Quello che era stato dato gratuitamente a Dennis e al resto dei bambini è diventato qualcosa che ognuno sentiva che doveva custodire personalmente per non perderlo. Non potevano dividerlo con gli altri.

Diventiamo simili a loro quando pensiamo che il nostro Padre celeste non ha veramente cura di noi. Ci comportiamo come se Lui non fosse forte abbastanza per proteggere ciò che Egli ha liberamente dato per deliziare i nostri cuori. Molte volte, le nostre menti orfane ci impediscono di vedere le divine benedizioni che Egli ha dato per rallegrare i nostri cuori lungo il cammino. Anche quando vediamo le Sue benedizioni, queste diventano idoli nella nostra vita perché sentiamo che dobbiamo aggrapparci a loro per tenerle con noi. Forse la più triste conseguenza di tutto è che non siamo portati a rallegrarci nel Datore del dono o nel modo in cui Egli ci ama davvero. Paradossalmente, quando i nostri beni diventano oggetto del nostro amore, significa che non ci sentiamo mai veramente amati. La nostra idolatria agisce come un ladro, rubando l'esperienza più preziosa della nostra vita - essere amati da Dio Onnipotente.

È successo nella tua vita? La tua mentalità da orfano ti porta a non sentirti amato? O ti senti di doverti aggrappare saldamente a ciò che Dio ti ha dato per paura di perderlo. Sei in grado di dare liberamente agli altri perché credi che Dio ha liberamente e abbondantemente dato a te?

CONCLUSIONE

Come si può vedere, il modo in cui vediamo Dio e il Suo rapporto con noi influisce notevolmente sulla nostra vita quotidiana. La motivazione per la crescita spirituale e il ministero dovrebbe venire da un cuore di amore e di umiltà, caratteristico di un figlio, piuttosto che da un cuore di paura e senso di colpa, caratteristico di un orfano. In quali modi puoi vedere che hai vissuto come un orfano, invece di un figlio?

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Come vede un orfano Dio?
- Come un figlio vede Dio?
- Quali sono le vere ragioni per cui vediamo Dio nel modo particolare in cui lo vediamo?
- Come possiamo sapere che Dio ci ama ancora?

PIANO D'AZIONE

Nell'Appendice 7A della tua lezione troverai una copia dell'elenco "Orfani o figli?". Osserva questo elenco, e poi scegli le tre aree in cui ti trovi più in difficoltà. Pensa ad un esempio per ciascuna delle tre aree in cui hai sperimentato questa lotta. Per ogni esempio, come vuoi che Dio ti cambi? Poi affida questa richiesta in preghiera al tuo Padre celeste.

**CARATTERE
 SPIRITUALE
 APPENDICE**

7A

Orfani o figli?

Leggi l'elenco di seguito e scegli le tre aree in cui ti trovi più in difficoltà. Pensa ad un esempio per ognuna delle tre aree in cui hai sperimentato questa lotta. Per ogni esempio come vorresti che Dio ti cambiasse? Poi affida questa richiesta in preghiera al tuo Padre celeste.

ORFANO		FIGLIO
VIVERE "SFORZANDOSI DURAMENTE". GESÙ È SOLO UN "AIUTO" PER LA NOSTRA CARNE Giov. 14:18 "Io non vi lascerò orfani"		VIVERE PER FEDE. CRISTO È LA NOSTRA VITA! Giov. 15:4, Gal. 2:20 Rom. 8:15 "Egli ci ha dato lo Spirito di figliolanza"
Si sente solo; manca di una intimità giornaliera con Dio; pieno di interesse in sé.	1.	Ha una certezza crescente che Dio è realmente il <u>mio</u> amorevole Padre Celeste (1 Giov. 4:16).
Pieno di ansietà per i "bisogni che si avvertono": amici, soldi, ecc.; "Sono solo e non importo a nessuno".	2.	Confida nel Padre e ha una crescente fiducia nella Sua cura amorevole; libero dalla preoccupazione.
Vive sulla base di successi/fallimenti; "appare buono" ad ogni costo; vive secondo il rendimento.	3.	Impara a vivere in un'autocoscienza collaborazione con Dio; non è pauroso.
Si sente condannato, colpevolizzato e indegno prima da Dio e poi dagli altri.	4.	Si sente amato, perdonato e totalmente accettato perché i meriti di Cristo lo rivestono realmente.
Ha "poca fede", molta paura, non è in grado di fidarsi veramente di Dio. "Devo risolvere io il problema".	5.	Confida in una quotidiana opera del piano sovrano di Dio per la propria vita come il piano migliore, amorevole e saggio.
Lavora con un senso di umiltà obbligata, cercando a tutti i costi di piacere, burnout.	6.	La preghiera è il primo ricorso; "Chiederò dapprima al Padre!" Papà (Abbà), Padre!
Ribelle verso Dio e verso gli altri; spesso spiritualmente freddo e duro di cuore.	7.	Forte per essere sottomesso; cuore morbido (rotto e contrito) (Salmo 51:17).
Difensivo; incapace di ascoltare; si arrabbia all'accusa di essere ipocrita (virtualmente provando l'accusa).	8.	Aperto alla critica da quando dimoro coscientemente nella perfezione di Cristo e non nella mia; capace di esaminare le mie motivazioni più profonde.
Deve essere sempre nel giusto, protetto, sicuro, non vuole fallire, difensivo, incapace di tollerare critiche, può gestire solo la lode.	9.	Capace di correre rischi – anche di fallire. Dal momento che la giustizia è in Cristo, non ha bisogno di record di cui vantarsi, da proteggere o difendere.
Sicuro di sé ma scoraggiato, sconfitto e privo di potere dello Spirito.	10.	Confidante in Cristo e incoraggiato perché lo Spirito lavora in lui.
"Gli dimostrerò chi sono"; "Dove gli altri hanno fallito, io avrò successo" (forza di volontà).	11.	"Io posso tutto in Colui che mi fortifica" (Filippesi 4:13).

<u>ORFANO</u>	<u>FIGLIO</u>	
VIVERE "SFORZANDOSI DURAMENTE". GESÙ È SOLO UN "AIUTO" PER LA NOSTRA CARNE Giov. 14:18 <i>"Io non vi lascerò orfani"</i>	VIVERE PER FEDE. CRISTO È LA NOSTRA VITA! Giov. 15:4, Gal. 2:20 Rom. 8:15 <i>"Egli ci ha dato lo Spirito di figliolanza"</i>	
Si sforza personalmente; conta sui doni e sulle sue capacità per andare avanti nella vita e nel ministero.	12.	Confida meno in sé e più nello Spirito Santo (con consapevole fiducia quotidiana).
Si lamenta ed è ingrato verso Dio e gli altri; deve screditare gli altri; ha uno spirito pieno di amarezza e critico.	13.	Si affida allo Spirito Santo per la guida della lingua da utilizzare per lode, edificazione, ringraziamento e incoraggiamento (Efesini 4:29).
Esperto a mettere in luce ciò che è sbagliato; sempre insoddisfatto di qualcosa.	14.	Non cieco all'errore, ma sceglie invece di concentrarsi su ciò che è buono e bello (Filippesi 4:8).
Pettegolo (confessare i peccati di altre persone); bisognoso di criticare gli altri per sentirsi al sicuro, un analista competente di punti deboli altrui. Ha il dono di "discernimento" per indicare le debolezze.	15.	In grado di confessare liberamente le proprie colpe agli altri e preferendo di contare sulle loro forze; non sempre vuol avere ragione; riconosce che spesso è in errore; è desideroso di crescere.
Si confronta sempre con gli altri, portando sia orgoglio che depressione (a seconda di come guarda gli altri, bene o male).	16.	Resta fiducioso in Cristo; il suo sentirsi degno deriva dal sangue e dai meriti di Gesù e non dai propri sforzi (Filippesi 3:9).
Senza forza per vincere la carne; nessuna vera vittoria sui "peccati preferiti" della sua carne, tuttavia, ha perso il senso di essere un "grande peccatore".	17.	Riposa in Cristo, vedendo sempre più la vittoria sulla carne (Romani 8:1-9), ma vedendosi ancora come un " grande peccatore."
Relativamente senza preghiera, la preghiera è un' "ultima risorsa"; prega spesso in pubblico, raramente in privato.	18.	La preghiera è una parte vitale del giorno, non solo limitata alla routine del "tempo col Signore"; parlare con il Padre è una gioia (1 Tess. 5:16-18).
Deride da solo le promesse della Bibbia del potere spirituale e della gioia: "Dove sono dunque le vostre manifestazioni di gioia?" (Galati 4:15).	19.	Le promesse di Dio di forza e di gioia cominciano a descrivere se stesso (Romani 15:13).
Ha bisogno di vantarsi, deve continuamente ricordare le proprie realizzazioni per paura che qualcuno le possa trascurare (Galati 6:14).	20.	Constata che Gesù è sempre più l'oggetto delle proprie conversazioni; si vanta nel Signore e nella propria debolezza (2 Corinzi 12:9-10).
Inconsciamente costruisce "un registro" di opere che ha bisogno di far notare e di difendere.	21.	La giustizia di Cristo è il proprio "registro", riposando completamente in Lui (1 Corinzi 1:28 e segg.).
Centrato su di sé: "Se solo vedessero le cose a modo mio!"; ha un profondo bisogno di avere il controllo delle situazioni e degli altri.	22.	Diventa controllato da Cristo; guidato dal potere dello Spirito Santo e non nella forza della propria "carne redenta".
Qualcosa di diverso da Gesù lo può soddisfare; gli "idoli" nella vita (il possesso, la posizione, le passioni), gli danno un senso di dignità e di giustificazione.	23.	Cristo è cibo e acqua; Dio davvero soddisfa l'anima. "E sulla terra non desidero che te" (Salmo 73:25).
Poca voglia di condividere il Vangelo (dal momento che la propria vita cristiana è così miserabile); se lo condivide, è motivato da un senso di obbligo e dovere, non dall'amore.	24.	Desidera di vedere i perduti arrivare alla conoscenza di Gesù, condivide il Vangelo con gli altri, anche quando non è sotto la pressione di un programma di chiesa. "L'amore di Cristo ci costringe" (2 Cor. 5:14).